Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

| | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 66 — | 34 — | 17 50 |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 6 — | — | 18 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 16 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 63 — | 32 50 | 17 — | 82 50 | 42 25 | 23 — |
| Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo | 71 — | 36 50 | 19 — | 93 50 | 47 75 | 24 75 |
| Tribuna illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutto Italia

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,40 per millimetro). - Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75 [illegible] e 10-634).

[illegible] L. 2 - [illegible] L. 2.50 per ogni millimetro [illegible], larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le [illegible] in testa alla rispettiva rubrica. - Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible] (Telef. 66-73) e sue [illegible].

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 18 Novembre 1921 — ROMA — Venerdì 18 Novembre 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 271


# La Conferenza di Washington

## Nostre interviste sul disarmo navale e l'Italia

### Il gen. Valsecchi

Abbiamo stamane voluto chiedere all'ex-capo del Genio Navale generale Valsecchi — che è stato il costruttore di tante grandi unità navali italiane — la sua opinione intorno al progetto Hughes sulla limitazione degli armamenti marittimi, progetto che ha incontrato, sembra, l'universale consenso alla Conferenza di Washington.

— I dati che i giornali hanno finora pubblicato della proposta Hughes — ci ha risposto il gen. Valsecchi — sono troppo vaghi e incerti, ancora, perchè si possa pronunciare al riguardo un giudizio tecnico sicuro. Quindi è bene attendere prima maggiori dilucidazioni sul contenuto particolareggiato della proposta. Stabilire una ripartizione proporzionale massima di tonnellaggio da guerra fra varie potenze in modo da assegnare, per esempio, 500 mila tonnellate di navi da battaglia agli Stati Uniti, 500 mila all'Inghilterra e 300 mila al Giappone, è un criterio che non ha senso.

Una ripartizione di tonnellaggio può essere giusta base proporzionale in materia di navi mercantili; perchè il criterio della capacità di trasporto è quello che dà un'idea abbastanza esatta dell'efficienza di una marina da commercio. Ma quando si parla di marina militare, il concetto aritmetico del quantitativo dello stazzamento non rappresenta nulla di concreto. Poichè quelli che contano in una Marina militare, sono gli elementi dell'armamento, della velocità, della modernità del tipo, della protezione subacquea ed antiaerea, ecc. ecc. In altre parole, 100 mila tonn. di navi d'un determinato tipo ed armamento, possono rappresentare uno strumento bellico molto più potente di 200 mila tonnellate di navi di diverso tipo ed armamento, anche se ugualmente moderne. Cosicchè, quand'anche la Conferenza di Washington stabilisse un'uguaglianza di tonnellaggio navale, per esempio, fra Stati Uniti e Gran Bretagna, è possibile che l'efficienza di una delle due flotte — a parità di stazzamento — sia enormemente superiore all'altra.

Ecco perchè il criterio numerico del tonnellaggio adottato da Hughes, non costituisce, secondo me, nessuna base vincente o tecnicamente giusta, per stabilire una limitazione di armamenti fondata sull'equilibrio proporzionale delle forze.

— Ancora nè per l'Italia nè per la Francia — abbiamo osservato — il Presidente della Conferenza di Washington ha fatto nessuna proposta. Ma si comprende che all'una ed all'altra verranno assegnati limiti di forze navali non solo proporzionali fra loro, ma anche proporzionati con quelli che verranno stabiliti per le maggiori potenze marittime del mondo: America, Inghilterra e Giappone.

— La situazione dell'Italia — ci ha risposto, un po' preoccupato, il gen. Valsecchi — è, per la sua stessa posizione geografica e per i suoi bisogni di commercio e di rifornimenti, talmente eccezionale che la Conferenza di Washington non potrà non tener conto di tali sue specialissime condizioni. Noi siamo un paese che ha bisogno di tener difese e protette, non solo le sue coste e le sue porte di casa, ma anche le sue vie di comunicazioni marittime, che attraversano veri e proprii passaggi obbligati. L'Italia muore di fame in poche settimane, se le importazioni granarie, di carbone, di materie prime, non si svolgono regolarmente. Di più, essa si trova dentro un mare chiuso, per entrare nel quale occorre passare dai canali orientali del Mediterraneo o dal canale di Suez o dallo stretto di Gibilterra. Anche senza lo scoppio d'una guerra, basta un incidente diplomatico grave, basta il blocco a nostro danno d'una di quelle poche porte per le quali si entra in casa nostra, per ridurci alla mercè di una forza navale altrui, con conseguenze incalcolabili per tutta la vita interna della nazione. Bisogna dunque che l'Italia — perchè la pace in Mediterraneo sia veramente assicurata — possa conservare un'efficienza navale non inferiore a quella di nessuna nazione che nel Mediterraneo abbia interessi politici o commerciali od economici.

Occorre poi tener conto di un'altra considerazione: l'Italia non possiede nessun tipo moderno di nave militare. Le quattro corazzate, di tipo *Caracciolo*, che vennero, alcuni anni or sono, impostate nei nostri cantieri, sono state demolite o non continuate per ragioni di economia. Quindi i tipi più moderni della nostra flotta sono antiquatissimi, oramai, rispetto a quelli più moderni delle flotte di altre nazioni. Il criterio della distribuzione delle forze in base al tonnellaggio sarebbe per noi disastroso, perchè, a parità numerica di tonnellate, ci troveremmo in realtà a possedere una efficienza navale di una inferiorità assoluta rispetto ad altri che, anche con la metà del nostro tonnellaggio, conserverebbero sempre su di noi una superiorità schiacciante. Se la Conferenza di Washington vuole davvero favorire la pace futura con una giusta limitazione di armamenti, non può trascurare l'importanza di cotesto argomento, per noi capitale.

— A parte ogni considerazione di relatività con le altre Marine, se all'Italia dovesse essere riserbato un *minimum* di armamento navale, crede Ella che, per le nostre necessità, sia preferibile avere grandi navi o piccole navi?

— Sono d'opinione — ci risponde il generale Valsecchi — che per noi siano preferibili i tipi medii: molto veloci ed omogeneamente armati. La grande nave moderna da battaglia avrebbe per noi due inconvenienti: uno, economico, e l'altro tecnico. Il primo è dato dall'enorme costo attuale d'una grande nave — quasi mezzo miliardo —: e ciò sarebbe in contradizione con l'alleviamento del bilancio che si vuole ottenere. Il secondo è dato dalla precarietà stessa della grande nave per una nazione che, con la limitazione degli armamenti, dovrebbe averne pochissime. La perdita di una sola di esse rappresenterebbe un disastro per molti e molti anni non più riparabile.

— Crede che in avvenire si dovrebbe impostare piuttosto l'efficienza navale di una nazione sui sommergibili?

— E' da augurarsi — mi risponde subito il gen. Valsecchi — che la Conferenza di Washington decida di escindere il sommergibile dal novero delle armi di offesa a distanza; bisognerebbe limitarne l'uso alla semplice difesa o controffensiva costiera. E' un'arma disumana. Purtroppo, però, con tutta la buona volontà e la buona fede dei delegati delle varie nazioni del mondo a Washington, temo che essi non riusciranno a trasformare l'animo degli uomini. Finchè si è in sede di negoziati, in tempo di pace, ogni proposta sembra buona e viene accettata dall'universale consenso. Poi dopo, se disgraziatamente scoppia un conflitto, coloro che vi sono impegnati non pensano più a rispettare le limitazioni internazionali sancite dai Congressi e ognuno cerca di superare l'avversario nella ricerca dei mezzi d'offesa più subdoli e più potenti, sieno essi o no stati proscritti come mezzi anti-umanitarii e insidiosi di lotta.

### L'amm. Millò

Abbiamo avuto occasione di incontrare l'Ammiraglio Millo e gli abbiamo chiesto il suo pensiero circa la questione del disarmo navale proposta alla Conferenza di Washington.

— Le notizie che si hanno finora — ci ha risposto l'Ammiraglio — se hanno un innegabile e eloquente significato circa la ferma intenzione degli Stati Uniti di invitare le maggiori potenze a limitare la cosidetta corsa agli armamenti, non possono permettere ancora una valutazione tecnica circa le possibilità di realizzazione della complessa formula di Hughes.

Per esempio ho visto accennato coi numeri 8 a 6 il rapporto che verrebbe prestabilito fra la forza navale della Francia e dell'Italia. Ma, io mi domando, anche prescindendo dal fatto che oggi la Francia ha 7 corazzate di linea e non 5, quali elementi delle rispettive forze navali entreranno nel computo di questo rapporto?

A quanto appare dai primi resoconti sembrerebbe che si tratti esercitare una revisione semplicemente sul piano delle costruzioni delle dreadnoughts, ma occorre fare presente che le dreadnought sono un grande fattore della potenza navale ma non sono tutto.

Per esempio il naviglio sottile, esploratori, cacciatorpediniere, siluranti e sommergibili anche le navi-trasporti aerei sono anch'essi fattori importantissimi della potenza navale di uno stato e costano dei bei milioni.

Recentemente la Francia ha votato un credito straordinario di un miliardo e 416 milioni di franchi per naviglio di tal genere, nella quale somma 778 milioni da impiegarsi subito e mi pare che la cosa abbia la sua importanza.

— E noi nel nostro bilancio navale che cosa abbiamo in correlazione?

— Che io sappia noi non abbiamo che per meno di duecento milioni di lire di naviglio sottile in costruzione per ordinazioni tutte fatte durante la guerra e subito dopo.

— Ella mi diceva, Eccellenza, che noi abbiamo 5 dreadnoughts ma... e la «Leonardo»?

— Su questo — ci ha risposto l'Ammiraglio — posso dirle solo che la Commissione annunciata da S. E. Sechi, allora ministro della Marina, in Senato ha concluso per il ripristino della nave con leggere modifiche preventivando una spesa di sessanta milioni ripartita in tre anni e il comitato degli ammiragli ha riconosciuto la grande importanza del ripristino. Ma temo che il governo non abbia concesso i fondi straordinari all'uopo necessari.

Ma vedo — ci ha osservato sorridendo l'Ammiraglio — che andiamo verso una intervista, e non era questo nei patti del colloquio...

— Ancora una domanda vorrei farle, Eccellenza: circa l'arma aerea, che è oggetto di così grandi discussioni e di pareri disparatissimi, qual'è la sua opinione?

— Posso dirle — ha concluso l'Ammiraglio — che, a quanto si legge, la Commissione che negli Stati Uniti del N. A. ha esaminato i risultati ottenuti nelle esercitazioni di bombardamenti con velivoli di scafi di navi, ha concluso che i velivoli sono un potente mezzo di offesa in grande progresso, che bisogna possederne molti, che bisogna nel contempo provvedere alle difese contro di essi sulle navi e nelle basi navali: ma che non sono tutto...

In altri termini sono un'arma di più... E così aumentano le complicazioni dei mezzi nella guerra moderna... ma gli uomini restano gli stessi!

# L'accordo fra le cinque grandi potenze navali

## L'accordo nippo-americano per Jap?

PARIGI, 17.

**La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, riceve da Washington: Viene annunciato da buona fonte che gli Stati Uniti e il Giappone sono giunti ad un accordo riguardo alla questione dell'isola di Yap. Si aspetterebbe per darne l'annuncio ufficiale che le Potenze firmatarie del Trattato di Versailles lo abbiano approvato.**

### I tecnici esaminano il progetto

WASHINGTON, 17.

I lavori della Conferenza si iniziano attivamente sotto l'impulso di una solida volontà generale. I capi delle delegazioni si sono riuniti per decidere sulla procedura dei lavori. Si è costituito il comitato tecnico per concretare gli studi e presentare il progetto definitivo.

Lo compongono il colonnello Roosevelt per l'America, l'ammiraglio Beatty per la Inghilterra, Hato, omonimo del ministro, per il Giappone; Lebon per la Francia, Acton per l'Italia. Sui punti dove l'accordo tecnico fosse difficile, la discussione verrebbe assunta probabilmente dai delegati politici per affrettarne la conclusione.

Sembra accertato ormai che la Conferenza includerà nell'accordo generale anche le flotte francese ed italiana.

Come il discorso di Balfour lasciava comprendere, l'Inghilterra rifiuterebbe di impegnarsi per 10 navi con una riduzione così profonda delle sue forze navali, senza una garanzia circa il possibile eccessivo aumento delle flotte francese ed italiana. Il patto di limitazione comprenderà dunque tutte e cinque le maggiori flotte del mondo. La Francia si mostra favorevole all'accordo; essa abbandona il suo programma di costruzioni; i suoi tecnici, come più o meno quelli di tutte le nazioni dopo la guerra, sono perplessi assai per le esigenze dei moderni armamenti navali. Questo periodo di indecisione tecnica è favorevole per stabilire vincoli reciproci.

### Le voci pessimiste

Non manca nel coro universale di entusiasmo suscitato dal progetto Hughes qualche voce discorde che bisogna ascoltare però senza esagerarne l'importanza. Il senatore repubblicano Borah, che suggerì la prima idea della conferenza pacifista anti wilsoniana, parlando a New York della proposta di limitazione degli armamenti, ha detto essere questo un magnifico principio, ma soltanto un principio, non nascondendo le difficoltà che possono aspettarsi per giungere al fine.

La stampa di Hearst, che spalleggiò sempre gli armamenti, fa commenti ironici sulla proposta di distruzione delle corazzate, che oggi hanno perduta tutta la loro importanza, di fronte al valore degli areoplani e dei sottomarini.

Qualche giornale fa presente che il potere di decidere quale e quanta debba essere la flotta, è riservato esclusivamente al Congresso.

Dubbi solleva il corrispondente del *World* sulla volontà americana di aderire alla condizione giapponese circa la rinuncia della creazione di basi navali nel Pacifico.

## Collaborazione italo-francese

BERLINO, 17.

Un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* è dedicato al contegno della delegazione italiana a Washington.

Briand avrebbe saputo guadagnarsi lo appoggio di Schanzer e le ragioni sono queste: L'Italia non ha interessi speciali nel Pacifico e nell'Estremo Oriente, ma la limitazione degli armamenti ha per essa importanza altissima, sia per l'estensione delle sue coste, sia per la situazione finanziaria che non è buona. Ha diminuito il suo esercito e non vorrebbe aumentare la marina.

In questo ultimo punto si trova ad avere lo stesso scopo che la Francia ha per altri motivi. Gli italiani poi non vogliono essere posti in seconda linea rispetto ai pagamenti della Germania e Schanzer che è uomo di finanza, spera certo dalla Francia l'appoggio per un accordo italo-tedesco dello stesso tipo di quello di Wiesbaden.

Anche nella questione dei debiti verso l'America vi può essere solidarietà tra l'Italia e la Francia. Si tratta dunque di una collaborazione tattica.

### La Francia manterrà l'esercito

PARIGI, 17.

L'*Agenzia Havas* ha da Washington: Briand si imbarcherà a bordo del *Paris* il 25 corrente per tornare in Francia.

Nella seduta della Conferenza del 21, Briand esporrà la situazione della Francia per quanto riguarda il disarmo navale e terrestre. Egli dimostrerà che la Francia, avendo rinunciato alla frontiera naturale del Reno in seguito al trattato tripartito di garanzia che poi non ha avuto seguito è costretta a conservare il suo esercito, dato che essa ha una frontiera che dal punto di vista geografico è insufficientemente difesa.

Briand domanderà in conseguenza alla Conferenza di riconoscere formalmente la necessità per la Francia di conservare il suo esercito attuale di fronte ad una Germania ostile.

### L'accordo di Wiesbaden

PARIGI, 17.

Le Commissioni del Senato per gli affari esteri e per le finanze, hanno ascoltato Loucheur il quale ha esposto lungamente le condizioni e le contingenze dell'accordo di Wiesbaden.

Il Ministro ha detto di ritenere che l'accordo contempli tutte le suscettibilità e tutti i veri interessi degli industriali e dei commercianti francesi ed offre alla Germania la possibilità di pagare, col suo lavoro, una parte di ciò che dovrebbe pagare in marchi oro e in divise estere. Secondo Loucheur l'accordo diverrebbe caduco o inutile se gli alleati non aderissero pienamente alla politica della Francia.

Il Ministro ha pure riconfermato la necessità del mantenimento a Berlino di un Governo capace di preservare la Germania dall'anarchia e dal fallimento. Nelle osservazioni che sono state scambiate è stata manifestata la impressione che i capitalisti tedeschi progettassero il fallimento del Reich ma che il crollo del marco abbia sorpassato ogni previsione e che una reazione si sia già manifestata in Germania anche nei circoli finanziari.

## Gli albanesi battuti si ritirano

VIENNA, 17.

La *Suddslavische Correspondenz* riceve da Belgrado che secondo notizie dal confine albanese, le truppe del governo albanese pienamente sconfitte, battono in ritirata.

Molti prigionieri e materiale da guerra sarebbero caduti nelle mani dei Mirditi le cui avanguardie si sono spinte fino a Vudensa, a 20 chilometri a oriente di Scutari.

### La Società delle Nazioni

PARIGI, 17.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri, alle ore 16, al Piccolo Lussemburgo, la prima seduta della sua sessione straordinaria relativa agli affari albanesi. Erano presenti alla seduta il barone Gaiffier d'Hestroy, sostituto di Hymans, per il Belgio, Da Cunha per il Brasile, Léon Bourgeois per la Francia, Tang-Tasai-Fu per la Cina, Quinones de Leon per la Spagna, Fisher per la Gran Bretagna, il conte Bonin Longare, sostituto del marchese Imperiali per l'Italia, il visconte Ishii per il Giappone, Boschkovic e Yovanovic per la Jugoslavia, Midhat Frasheri e Mohamed Konitza per l'Albania.

La seduta è stata aperta dal barone Gaiffier d'Hestroy, che ha espresso il rispettoso omaggio del Consiglio al Presidente della Repubblica Francese.

Léon Bourgeois è stato poi nominato presidente della sessione, in attesa dell'arrivo di Hymans, che potrà essere a Parigi soltanto venerdì mattina.

Léon Bourgeois ha ricordato ai suoi colleghi che il Consiglio si è riunito su domanda del Primo Ministro britannico e ha rammentato i termini del telegramma indirizzato il 7 novembre da Lloyd George al Segretario generale della Società delle Nazioni.

Dopo una discussione preliminare, il Consiglio, su domanda del conte Bonin Longare, ha deciso di rinviare la discussione ad una seduta pubblica che avrà luogo oggi giovedì, alle 10.30, al Piccolo Lussemburgo.

### L'avanzata delle bande irregolari

BRINDISI, 15. — Odierne notizie dall'Albania informano che nessuna nuova avanzata di truppe serbe si è verificata in questi giorni; ma ciò è una finta inquantochè se non agiscono le truppe regolari, continuano ad avanzare le bande irregolari formate con elementi albanesi d'oltre confine. Si prevede che la Serbia, ossequiente apparentemente alle decisioni delle Potenze, si ritirerà al di là dei confini fissati dagli ambasciatori, mentre con aiuti ed opere indirette favorirà il movimento dei Mirditi per l'indipendenza da Tirana, ed in seguito per l'unione più o meno mascherata con la Serbia.

### L'Italia riconosce il governo albanese

BARI, 17. — L'«Agenzia Schipetara» comunica:

Ieri, alle ore 10, il Ministro d'Italia in Albania, comm. Gastoldi, ha comunicato a S. E. Pandeli-Evangeli, capo del Gabinetto albanese, il riconoscimento del Governo albanese *jure et de facto* da parte del Governo italiano. Davanti al palazzo ministeriale una compagnia di gendarmi ha reso gli onori militari.

## La Serbia cede su la questione albanese

PARIGI, 17.

*La riunione di questa mattina della Società delle Nazioni avvenuta dietro richiesta di Lloyd George per indurre la Serbia a ritirare le sue truppe dal territorio albanese è stata tenuta più che altro per la forma anzichè per la sostanza poichè fino da ieri la Serbia aveva avvertito di essere pronta ad accordarsi a quanto la conferenza degli ambasciatori aveva deciso.*

*La conferenza stessa riceveva infatti ieri mattina un lungo dispaccio dal ministro Pasic nel quale questi, dopo aver protestato contro le delimitazioni del territorio albanese, dichiara che farà quanto la conferenza degli ambasciatori decide per evitare le conseguenze pericolose di una non accettazione.*

*Comunque i rappresentanti delle potenze interessate membri della Società delle Nazioni, hanno tenuto stamane la riunione precedentemente decisa. La presiedeva l'on. Bourgeois. L'Italia era rappresentata dal marchese Imperiali. Ha preso per primo la parola il rappresentante dell'Inghilterra facendo una serena requisitoria a carico della Serbia ma dichiarando alla fine che questa aveva già deciso di ritirare le sue truppe al di là dei confini albanesi fissati nei giorni scorsi. Nel suo discorso l'oratore inglese prese la difese dell'Albania.*

*Il rappresentante serbo non fece che formulare le riserve stesse contenute nel dispaccio di Pasic concludendo che era autorizzato dal suo governo a confermare quanto quest'ultimo aveva telegrafato alla conferenza degli ambasciatori.*

*Infine il rappresentante dell'Albania fece una vigorosa difesa del proprio paese e del suo governo.*

*La riunione del Consiglio della Nazioni è stata rinviata a domattina.*

**Serti.**

## Gli Stati Uniti e la frontiera Albanese

PARIGI, 17.

I giornali recano che Frangulis, delegato della Grecia alla Società delle Nazioni, ha indirizzato a sir Errick Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni, una lettera nella quale egli rammenta che lo Stato serbo-croato-sloveno e la Grecia avevano riconosciute le Potenze alleate ed associate come organi competenti per statuire sulla frontiera dell'Albania e che, di conseguenza, anche gli Stati Uniti dovevano partecipare alla determinazione della frontiera.

Una delle condizioni essenziali di validità della decisione farebbe difetto, poichè manca la partecipazione degli Stati Uniti.

## Un incidente anti-italiano a Belgrado

VIENNA, 17.

Sull'incidente avvenuto a Belgrado tra il colonnello Nicolosi addetto militare italiano, un maggiore e la redazione del *La Tribuna*, di Belgrado, per una frase offensiva di quel giornale contro l'esercito italiano, la *Grazer Tagespost* ha dalla capitale serba questa versione: Il colonnello Nicolosi ed un maggiore si recarono alla redazione de *La Tribuna* per avere spiegazioni, ma la redazione si rifiutò di accogliere la dichiarazione esibita. L'addetto militare italiano uscì in espressioni vivaci per cui si venne a vie di fatto. In seguito al quale entrambi gli ufficiali furono espulsi dalla redazione.

Il ministro italiano a Belgrado conte Manzoni si è recato a protestare presso il ministro degli esteri Pasic ed ha chiesto soddisfazione per l'avvenuto. Pasic ha promesso di dare i necessari chiarimenti.

# Sciopero generale in Liguria Venezia Giulia e a Livorno

## Le trattative a Roma

Lo sciopero dei metallurgici, che da circa un mese si andava trascinando in Liguria e nella Venezia Giulia, è fatalmente sboccato nello sciopero generale, essendo fallite le trattative condotte a Roma, auspice il Ministro del Lavoro. Il Ministro on. Beneduce ieri ed oggi ha avuto varii colloqui coi rappresentanti delle organizzazioni metallurgiche operaie della Liguria e con quelli del Consorzio Industriali Liguri, per tentare ancora una conciliazione tra le parti.

Iersera alle 18 i rappresentanti degli industriali liguri — sigg. Bocciardo, Guesta, Ardizzone, Zaccaria Oberti, Sale, Ichino e Ricci accompagnati dal segretario generale della Confederazione dell'Industria on. Olivetti e dal prof. Dettori, venivano ricevuti dal Ministro del Lavoro col quale avevano una prima lunga conferenza durata circa un'ora. La rappresentanza industriale riteneva necessario esporre al Ministro le ragioni per cui non poteva accedere alla proposta di proroga al 31 dicembre dei patti di lavoro vigenti, analogamente a quanto si praticò in Lombardia, e alla successiva proposta del Prefetto di Genova, che sostanzialmente riproduceva l'accordo di Milano.

L'industria meccanica ligure presenta innanzi tutto caratteristiche differenti dall'industria lombarda, per la prevalenza del ramo costruzioni navali, che, più di ogni altro, è colpito dall'attuale crisi. D'altra parte le aziende liguri, fatte pochissime eccezioni e di poca importanza, non avevano potuto per l'ostilità palese delle organizzazioni addivenire ad alcun accordo speciale con le proprie maestranze per attuare subito riduzioni salariali — come in misura larghissima si effettuò in Lombardia — e quindi non si venne a creare in Liguria una situazione di fatto analoga a quella lombarda che la Fiom sanzionò con l'ultimo accordo di Milano.

Gli industriali dichiararono di essere stati sempre mossi, in tutta la loro azione, dal vivo desiderio di addivenire ad accordi con le organizzazioni operaie, che non avevano mai fatto come non intendono di fare alcuna pregiudiziale per quanto riguarda la cifra di riduzione; ma che le organizzazioni, contrariamente all'obbligo loro derivante dai vigenti concordati, quando nell'agosto scorso fu denunciato il regime salariale e furono avanzate le proposte di riduzioni di mercedi; sebbene metodicamente invitate per due mesi interi a presentarsi per le discussioni relative, mai aderirono agli inviti rivolti, neppure, per termine di cortesia, accusandone ricevuta. Ciò, a stessa dichiarazione dei dirigenti della Fiom, per la intransigente pressione della minoranza estremista alla quale loro non si sono sentiti la forza di opporsi.

Allo scadere dei concordati vigenti, e cioè al 1.o ottobre scorso — data dalla quale sarebbero dovute andare in vigore le riduzioni salariali — gli industriali, non avendo potuto per la persistente contumacia delle organizzazioni operaie stipulare alcun accordo, prorogarono di loro iniziativa sino al 15 ottobre i concordati, nella speranza di poter nel frattempo addivenire alla stipulazione dei nuovi patti. Riuscito vano anche questo nuovo tentativo, gli industriali si trovarono costretti a dichiarare che avrebbero applicate alle maestranze, in via provvisoria, delle riduzione prestabilite, ove al 25 ottobre non si fosse raggiunto l'accordo; le organizzazioni operaie, al cui contegno si deve l'attuale situazione, risposero alla dichiarazione degli industriali con la proclamazione dello sciopero.

Dati questi precedenti dichiararono che essi — unicamente per dimostrare la propria condiscendenza verso le autorevoli pressioni del Governo — erano disposti a riaprire gli stabilimenti prima della stipulazione dei nuovi patti, purchè avessero ottenuto serio affidamento che da parte operaia non si sarebbe perseverato nell'attuale sistema di tergiversazione, sabotatore di qualunque trattativa, e queste trattative si fossero subito riprese e condotte a termine entro il mese. Con tale concessione gli industriali venivano a dare la prova più palese delle loro buone disposizioni, poichè non si ha alcun precedente di sciopero composto senza una definizione dell'oggetto per cui fu proclamato, e lasciando anzi aperta la vertenza che lo determinò, con il pericolo — in caso di mancato accordo — di dover affrontare a breve distanza un nuovo sciopero, che avrebbe aggiunto ai danni normali quelli derivanti dalle spese del nuovo inutile avviamento al lavoro.

Gli industriali — sempre per ossequio alle premure del Governo — si dimostrarono anche disposti a recedere dalla loro primitiva proposta — secondo la quale col 1.o dicembre (e in caso di mancato accordo) si sarebbero dovute praticare riduzioni uniformi di circa lire 4 delle quali però solo la metà da rimanere a profitto delle aziende e per metà da versarsi al Prefetto di Genova per erogarsi in sussidi ai disoccupati della Liguria. Si dichiararono disposti invece a prendere atto dell'impegno assunto dagli organizzatori di fronte al Governo di intraprendere subito le trattative per il nuovo regime salariale. Unicamente, però, insistettero perchè come termine delle trattative fosse fissato il 30 novembre e come decorrenza delle nuove paghe il 1.o dicembre, facendo rilevare che solo con l'accettazione di tali termini che rappresentano già una proroga di due mesi dalla scadenza del concordato, gli organizzatori operai avrebbero dimostrato effettivamente la propria buona volontà di risolvere subito ogni divergenza, e, nello stesso interesse dei lavoratori, avviare l'industria verso un periodo di tranquillo lavoro. Tanto più ritenevano di dover insistere su tale proposta, dato che l'on. Buozzi aveva rifiutato a Genova la proposta industriale transitoria di una riduzione generale di lire due al giorno, che su mercedi di 25-27 lire, avrebbero rappresentato appena l'8 per cento, dimostrando così da quale scarso spirito di conciliazione si fossero animati da parte degli organizzatori operai.

Verso le 19 gli industriali uscivano dal Gabinetto del Ministro del Lavoro, nel quale poco dopo venivano introdotti i rappresentanti degli operai: l'on. Buozzi segretario generale della «Fiom» e Negro, segretario della sezione ligure dell'Unione Sindacale. Essi hanno insistito per il mantenimento integrale della proposta del Prefetto di Genova, che andrebbe interpretata come una proroga analoga a quella concessa dagli industriali lombardi, che si trovano in ben altre condizioni. Si è detto — insomma — che si potrebbe dare garanzia — per ciò che riguarda il termine per concludere il nuovo patto di lavoro che esso verrebbe concordato non entro il 30 novembre, ma entro il 15 dicembre; ma che i vecchi salari dovrebbero mantenersi fino al 31 dicembre, e solo col 1.o gennaio dovrebbe entrare in vigore il nuovo concordato. Insomma — in definitiva — estensione alla Liguria del concordato di Milano.

Usciti i rappresentanti operai venivano ancora chiamati i rappresentanti degli industriali; e poi ancora gli uni e poi ancora gli altri. Per due volte il Ministro del Lavoro aveva anche conversazioni telefoniche col Presidente del Consiglio on. Bonomi, ma ogni tentativo riusciva infruttuoso. E alle 21 e un quarto i rappresentanti operai uscivano dopo l'ultimo colloquio, dal gabinetto del Ministro del Lavoro, dicendo che ogni tentativo di avvicinamento era riuscito vano e che quindi le trattative erano rotte, ed alla mezzanotte si sarebbe andati — *in Liguria* — alla proclamazione dello sciopero. Si trascinerebbero forse ancora le masse in agitazione sino alla fine dell'anno, sia per creare una connessione di fatto tra agitazioni e lavori della Commissione d'inchiesta; sia per inscenare a breve distanza nuovi movimenti di carattere nazionale che certo non giovano — in questo momento — a sollevare la situazione economica del Paese? Anzichè, quindi, inspirarsi al desiderio di conciliazione, si agirebbe preordinatamente sotto il movente di ragioni politiche, e con la loro intransigenza che renderebbe impossibile qualunque transazione?

L'on. Buozzi — che appariva assai preoccupato — iersera stessa telefonava a Genova la notizia delle trattative rotte e della necessità — proclamato lo sciopero a mezzanotte — che tutte le categorie operaie si tengano compatte nel movimento. Dallo sciopero vanno esclusi i ferrovieri. Il segretario dell'Unione Sindacale ligure, Negro, iersera stessa ripartiva per la *Liguria*.

Essendo a Roma il rappresentante dei metallurgici della *Venezia Giulia*, Radich — metallurgici anch'essi in sciopero — anche egli iersera mandava *a Trieste l'ordine di proclamazione dello sciopero generale nella Venezia Giulia*, anche qui con esclusione dei ferrovieri.

Anche a *Livorno* — per le trattative ieri fallite — si è allo *sciopero generale*.

Stamane il ministro del Lavoro on. Beneduce ha avuto un lungo colloquio — a Palazzo Viminale — con l'on. Bonomi. Poi al dicastero di via XX Settembre ha avuto una breve conversazione con l'on. Buozzi.

Alle ore 12 l'on. Beneduce ha ricevuto l'on. D'Aragona col quale si è intrattenuto sino alle 13.

Il Governo continua a far del suo meglio per trovare — nonostante la dichiarazione di sciopero generale in Liguria — una via d'accordo; ma con scarsissima probabilità di successo.

## Le notizie da Genova

### Lo sciopero iniziato a mezzanotte

GENOVA, 17. — Le trattative condotte a Roma dall'on. Beneduce coi rappresentanti della Federazione italiana degli operai metallurgici, on. Buozzi e col segretario della Camera del lavoro di Sestri Ponente, Negro, per la composizione della vertenza fra gli industriali e gli operai metallurgici circa i nuovi contratti di lavoro, sono ieri, come sapete, definitivamente fallite.

Il Comitato esecutivo delle organizzazioni della Liguria che aveva deliberato di proclamare lo sciopero generale di solidarietà coi metallurgici appena avesse avuto notizia della sospensione delle trattative, sedeva perciò in permanenza alla Camera del lavoro attendendo altre notizie da Roma. Queste giunsero ieri sera tardi con la comunicazione che le trattative erano state interrotte e quindi fu dato immediato ordine per lo sciopero generale, da iniziarsi a mezzanotte.

Lo sciopero generale comprende tutte le categorie di operai della Liguria, escluse soltanto quattro categorie: i ferrovieri, i postelegrafonici, gli infermieri, i panettieri.

La corrente elettrica sarà fornita per azionare l'acqua potabile della città. Tutti gli esercizi sono chiusi e sarà impedita la circolazione dei veicoli; anche i tipografi partecipano allo sciopero e quindi i giornali non usciranno. Sono stati invitati anche i maestri a partecipare allo sciopero e quindi le scuole rimarranno chiuse.

Da Spezia si attendono alcune regie navi con personale di sbarco e specialisti.

Ore 16.

Lo sciopero iniziatosi stamane continua. Nessun incidente è avvenuto fino all'ora in cui telefono.

I ferrovieri di Sampierdarena e Rivarolo Ligure, riunitisi, hanno approvato l'operato dei rispettivi Consigli sezionali in seno al Comitato della Organizzazione ligure, ammonendo peraltro la borghesia che se, per ora, non credono opportuno entrare in isciopero ciò non toglie che, disciplinati agli ordini dei loro Comitati centrali e in armonia al Comitato dirigente dello sciopero, si tengano pronti a sostenere con tutti i mezzi i lavoratori metallurgici.

## A Livorno

LIVORNO, 17. — Il prefetto gr. uff. Verdinois continua alacremente nella sua opera intesa a dirimere le vertenze sorte fra gli industriali e varie categorie di lavoratori. Anche ieri i rappresentanti delle parti in conflitto si sono incontrati nel gabinetto del Prefetto, ma la laboriosa riunione non ha ancora condotto al desiderato accordo.

Intanto gli elementi estremisti delle organizzazioni proletarie continua a spingere le masse alla proclamazione dello sciopero generale. A questo scopo è convocata per questa sera d'urgenza una importante riunione alla Camera Confederale del lavoro. All'adunanza interverranno la Giunta esecutiva della Camera del lavoro, il rappresentante dell'Unione sindacale, i comitati di agitazione dei metallurgici, dei chimici, degli edili e dei tipografi, i segretari delle federazioni dei ferrovieri, dei postelegrafonici, dei tramvieri, dei lavoratori del mare, dei lavoratori del porto, dei lavoratori della terra, dei lavoratori della arte bianca, dei vetrai e degli impiegati tecnici e amministrativi. Si suppone che nella riunione di stasera sarà proclamato lo sciopero generale.

## A Spezia

SPEZIA, 17. — E' giunto da Genova alla Camera del lavoro l'ordine di proclamare subito lo sciopero generale di solidarietà coi metallurgici. Hanno aderito gli arsenalotti. Devono ancora pronunciarsi i ferrovieri e la gente di mare.

# Il processo Landru

## La scomparsa della vedova Buisson

VERSAILLES, 17.

L'udienza di ieri è stata aperta alle 12,55. Si è trattato ieri della scomparsa della signora Buisson, l'ottava vittima di Landru.

Il Presidente ricorda che, vedova con quindicimila franchi di rendita, la signora Buisson aveva all'inizio della guerra 44 anni e un figlio naturale che abita a Bayonne e due sorelle che abitano a Parigi.

Era una buona massaia di condizione modestissima, poco istruita, ma che non aveva rinunciato alla speranza di sfuggire alla solitudine con un secondo matrimonio. Ella aveva subito risposto all'annuncio pubblicato da Landru nel 1915. La sciagurata si innamorò perdutamente del fidanzato; gli confidò tutte le sue fortune che consistevano in un quindicimila lire in titoli e gli scriveva lettere ingenue nelle quali lo chiamava tra l'altro: « cherubino mio ». Durante il mese di agosto di quell'anno, Landru condusse la vedova a passare qualche giorno a Gambais e vi andò anche la sorella di lei, la signorina Lecomte, la cui conoscenza doveva riuscire fatale al presunto assassino. Partita la sorella con la quale ella si era pure bisticciata, la Buisson rimase a Gambais fino al 1.o settembre. Dopo quel giorno si ignora che cosa sia avvenuto di lei, o nel taccuino di Landru si trovano di fronte a quella data le solite cifre cabalistiche che dovrebbero indicare l'ora dell'assassinio e la nota cifra che specifica l'incasso del danaro che sarebbe il frutto del delitto. Certo è che da quel giorno non si trovano più traccie della vedova Buisson. La sera di quel giorno stesso Landru torna a Parigi, ove era atteso dalla sua amante signorina Segret, e nei giorni successivi si sbarazzò di quanto possedeva la sua vittima. Costrinse anzi sua moglie a recarsi con lui ad una banca per vendere un titolo nominativo falsificando la firma della Buisson.

### Il cinismo di Landru

— Naturalmente — dice il Presidente — voi non avete avuto con la Buisson che rapporti commerciali...

— Certamente, e quando ho visto che ella si preoccupava più di riprendere marito che di vendere i mobili, ho sospeso ogni rapporto.

Quando il Presidente fa una domanda a proposito di questa data, Landru ha la faccia tosta di rispondergli:

— La data in cui voi assassinate...

— Come sarebbe a dire? — chiede il Presidente.

— La data alla quale voi me la fate assassinare...

La risposta suscita una certa ilarità nell'aula e per la prima volta si vede Landru associarsi all'ilarità del pubblico. Il Presidente ripete la minaccia quotidiana di fare sgombrare l'aula, ed osserva al pubblico che non si trova a teatro.

I testimoni chiamati alla sbarra non possono rivelare nulla di importante. L'unica deposizione che desta un certo interesse è quella della signorina Lecomte, sorella della scomparsa, il cui ricorso alla polizia condusse all'arresto del Landru. Essa conferma che la sorella considerava Landru come suo marito, e che essa si era illusa sulle sue condizioni finanziarie. Parlando della sua visita a Gambais, la teste riconosce che Landru aveva lasciato lei e la sorella nella villa per alcuni giorni, in modo che esse poterono visitarla ampiamente da capo a fondo senza scorgervi nulla di anormale. Il difensore non manca naturalmente di mettere in molto rilievo questa circostanza.

Seguono ancora alcune deposizioni poco importanti. L'udienza è tolta alle 17,30.

### Dichiarazioni dell'avv. Calda

PIACENZA, 17. — L'avv. comm. Giuseppe Calda, che è presidente dell'ordine degli avvocati di Piacenza, ha dichiarato categoricamente che non ha scritto alcuna lettera all'avv. De Moro Giafferi, difensore di Landru, e che egli non conosce alcuna vedova Cuchet o qualsiasi altra donna che sia stata al servizio del giornalista Bruna Timbri del *Caffaro* di Genova; che non conosce affatto il signor Timbri, e in una parola che non sa nulla dell'incidente sollevato attorno al suo nome nel processo Landru. Il comm. Calda ha aggiunto che mai alcuna comunicazione, nè a voce, nè per iscritto ha fatto a qualsiasi persona riguardo alle circostanze sopra citate. Identica dichiarazione venne fatta dall'avv. cav. Ercole Calda, figlio del suddetto comm. Giuseppe, e che esercita col padre la professione di avvocato in questa città.

# DALL'INTERNO

## Il 3. convegno del partito agrario a Bologna

BOLOGNA, 17. — Ha avuto luogo ieri l'annunziato terzo convegno di propaganda del partito agrario al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti delle Associazioni agrarie veneta, emiliana, romagnola e marchigiana, numerosi deputati e personalità del partito agrario.

Alla discussione hanno preso parte numerosi oratori fra i quali gli onorevoli Guaccero e Cottafavi.

E' stato votato un ordine del giorno col quale si riafferma la deliberazione della costituzione del partito agrario nazionale e si fanno voti perchè la Confederazione generale dell'agricoltura convochi, senza indugi, un congresso che realizzi i voti e le aspirazioni di tutti gli agricoltori. Si dà mandato inoltre alla stessa Confederazione di dare un assetto organico al partito, mediante la regolare iscrizione dei soci e la istituzione di uffici centrali, provinciali e sezionali, finanziati da contributi continuativi, e di promuovere improrogabilmente alla stampa quotidiana, necessaria condizione di vita, di propaganda e di azione programmatica per ogni partito.

E' stata infine votata, come raccomandazione, una mozione dell'on. Guaccero con la quale, riconosciuta la necessità di venire ad accordi coi gruppi liberali e democratici, si dà mandato al gruppo parlamentare agrario di avviare trattative in tale senso.

## Le agitazioni agrarie nel Cremasco

CREMA, 17.

In seguito alle trattative svoltesi in giornata e riflettenti lo sciopero dei contadini scoppiato ieri in alcune località del Cremasco, la rappresentanza degli agricoltori ha accettato il via provvisorio con una convenzione che è stata firmata da tutte le parti convenute, di lasciare le aziende allo *statu quo ante*, cioè di non assumere nuovi salariati nè sospendere quelli già esistenti. Continuano di conseguenza i turni di lavoro tra gli avventizi. Per quanto concerne le località del Soncinasco i contadini sia rossi, sia bianchi, persisteranno nello sciopero fino a quando non verranno definite le questioni dei pagamenti degli avventizi assegnati secondo il patto colonico e respinto dai fittabili, questioni che si protraggono da parecchi mesi.

## Una signora rapinata alla Posta Centrale di Milano

MILANO, 17. — La signora Emma Reince, dimorante a Berlino e qui di passaggio per affari, nel pomeriggio di ieri, accompagnata da uno sconosciuto, si recò alla Posta Centrale. Mentre il signore che l'accompagnava era intento ad effettuare una spedizione di alcune somme, la Reince lo attendeva passeggiando in una vicina sala. Ad un tratto fu avvicinata da tre giovanotti, afferrata strettamente alle spalle e depredata di una borsa di pelle nella quale erano contenuti 18 mila marchi, 170 lire italiane, un assegno bancario per altri 10 mila marchi, e documenti vari. La signora fu poi gettata violentemente a terra. La scena si svolse con rapidità così fulminea, che quando la derubata gridò al soccorso, i rapinatori avevano già guadagnata la porta di uscita e la strada. Alcune guardie regie accorsero, ma il loro intervento era ormai inutile. Gli audaci malandrini erano già molto lontano.

## Due attentati sull'Alessandria-Piacenza

PIACENZA, 17. — Sulla linea Alessandria-Piacenza, presso Voghera, avvennero ieri due attentati contro due treni passeggieri. Il diretto che giunge alla stazione di Piacenza alle ore 14, veniva fatto segno da parte di teppisti ad un violento lancio di pietre, per cui due vetri di una vettura andarono in frantumi. Alle 15, nella stessa località, l'accelerato che giunge alla stazione di Piacenza alle 15, dopo Voghera ebbe spezzettate lastre di un vagone ed un viaggiatore rimase ferito. Dei gravi fatti venne stesa denuncia alla questura di Piacenza.

## Socialisti e comunisti in lotta a Torino per le elezioni alla C. d. L.

TORINO, 17. — Oggi avranno luogo le elezioni parziali del Consiglio della Camera del Lavoro.

Si prevede una lotta vivacissima tra socialisti e comunisti. Questi ultimi specialmente hanno spiegato una grande attività per mantenere il possesso della nostra Camera del Lavoro che ha grandissima importanza perchè coinvolge anche l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa, la quale, com'è noto, è un grandioso organismo economico il cui giro di affari è di parecchie diecine di milioni all'anno.

## Tra fascisti e sovversivi a Viareggio

VIAREGGIO, 17. — Ieri tre sovversivi tentarono di affiggere un manifesto annunciante la costituzione del nuovo Comitato di difesa proletaria sulla porta del locale Fascio di combattimento in via Garibaldi. Naturalmente nacque una vivace discussione fra i tre sovversivi ed i fascisti che si trovavano nel locale, discussione che andò a finire in una solenne bastonatura alla quale misero termine i carabinieri giunti prontamente.

Questa nuova manifestazione attraverso la costituzione del Comitato di difesa proletaria ha prodotto nell'elemento fascista di Viareggio molto fermento tanto da far ritenere alla P. S. possibili altri incidenti. Sono stati quindi chiesti a Lucca rinforzi per affrontare la situazione.

## Gesta di "cavalieri della morte" a Venezia

VENEZIA, 17. — Ieri sera verso le 23.15 i *Cavalieri della morte* tra cui qualche fascista, si recavano al Circolo di coltura popolare socialcomunista a Castello, e, trovatolo chiuso, ne sfondarono la porte devastandolo. Quindi si recarono in Ghetto vecchio all'altro circolo comunista dove alcuni frequentatori giocavano a carte. Intimato loro di alzare le braccia, furono perquisiti, poi lasciati andare. Furono prodotti anche li danni materiali, ma nessun danno alle persone.

## Il conflitto di S. Martino in Rio

REGGIO EMILIA, 16. — Si hanno i seguenti particolari sul tragico fatto di S. Martino in Rio. Una comitiva di comunisti tra cui certo Barbieri Agide di anni 22 muratore, transitava per le vie del paese, quando ad un certo punto si imbattevano nel fascista Lodi Enrico di anni 28 da Carpi. Non si sa con precisione come si sia determinato il conflitto. Fatto sta che il Lodi ad un tratto estraeva la rivoltella sparando due colpi contro il Barbieri che stramazzava a terra fulminato al cuore. Mentre il Lodi fuggiva, una donna, certa Carolina Denti in Fulloni, che aveva assistito alla tragica scena, gli rivolse alcune parole di aspro rimprovero, ed il Lodi che teneva ancora l'arma in pugno, sparava un'altro colpo contro la donna che cadeva ferita ad un polpaccio. La duplice scena si svolse rapidissima così che nè gli altri compagni del Barbieri nè altri fascisti che si trovavano a poca distanza, intervennero al doloroso fatto, che ha così nuovamente arroventato l'odio di parte nella nostra provincia già percossa da troppi episodi sanguinosi.

Per protesta contro il tragico fatto la massa operaia di S. Martino ha proclamato lo sciopero generale. L'autorità ha inviato rinforzi sul posto. Sono stati fatti alcuni arresti. L'uccisore è latitante.

## Incidenti a Carrara

CARRARA, 17. — L'anarchico Ivo Galleni, di anni 31, incontrati in piazza del Duomo alcuni giovanotti fra i quali trovavasi il fascista Carli, impugnava la rivoltella sparando contro quest'ultimo due colpi dei quali uno andava a ferire invece certo Vasco Tenerari, che si trovava in compagnia del Carli. Il feritore si diede subito alla fuga inseguito da alcuni fascisti e da guardie regie. Il Galleni sparava anche contro costoro numerosi colpi fortunatamente andati a vuoto. Malgrado l'inseguimento il feritore riusciva però a fuggire.

## Un fascista morto a Stradella

PAVIA, 17. — Giunge da Stradella la notizia dell'uccisione di un fascista per opera di comunisti in seguito ad una spedizione punitiva a Casa Massimini, dove i fascisti devastarono il circolo socialista e ferirono il comunista Ernesto Ercoli. Il fascista Andrea Vercesi, di anni 25, mentre attraversava il piazzale della chiesa di Torre Sacchetti, fu fatto segno ad un colpo di rivoltella che lo ferì mortalmente alla testa. In seguito al fatto sei fascisti e due comunisti vennero arrestati.

## Istituto di credito truffato a Massa e a Sarzana

MASSA, 17. — Certo Guido Florio, presentatosi agli sportelli del *Piccolo Credito Toscano* richiese ed ottenne due assegni circolari per la somma complessiva di lire 9055. Di più si fece cambiare un assegno di lire 10 mila, e per farsi riconoscere, esibì un passaporto per la Svizzera vistato dalla questura di Roma e precisamente dal questore Calabrese. Egli si fece cambiare anche un assegno col pretesto di dover pagare gli operai di una ditta. Più tardi però l'assegno di 10 mila lire fu riconosciuto falso. Il sedicente Florio è scomparso. Sembra che lo stesso individuo abbia a Sarzana truffato una Banca per lire 30 mila esibendo tre assegni del Credito Italiano. Le Autorità stanno facendo attivissime indagini per rintracciare questo abilissimo truffatore ed hanno comunicato i suoi connotati a tutte le stazioni di confine.

# CRONACA DI ROMA

## Agitazione di avvocati

Ieri mattina su convocazione del Sindacato Forense Romano ha avuto luogo l'assemblea degli avvocati e procuratori presso la Corte di Appello di Roma. Motivo dell'assemblea erano le minacciate disposizioni con cui si vuole aumentare la competenza dei Pretori a lire cinquemila e con cui si vuol sopprimere la competenza giudiziaria in materia di contratti di trasporto ferroviario per deferirla a Commissioni arbitrali con esclusione del Patrocinio legale.

L'assemblea quantunque numerosissima, procedette col massimo ordine e nella massima serenità.

Dopo una breve relazione dell'on. Sandrini presidente del Sindacato Forense Romano il quale spiegò le ragioni dell'assemblea e dopo lunga discussione cui presero parte gli avvocati Montani, Gambini, Padoa, Calliefara, Berardi, Peronaci, Scalora, Nardelli, Rutili, Pesci, Lavagna, ecc. ecc. l'Assemblea approvò ad unanimità i seguenti

*Ordini del giorno.*

L'assemblea degli avvocati e Procuratori Romani convocata dal Sindacato Forense Romano; avuta cognizione della preparata pubblicazione di un decreto con cui verrebbe aumentata la competenza civile e commerciale dei Pretori a lire cinquemila: Considerando: che tale provvedimento nelle condizioni in cui attualmente si svolge l'Amministrazione della Giustizia innanzi ai Pretori è assolutamente inopportuna, inquantochè, sia per la insufficienza numerica del personale giudiziario, che può essere supplita dal Vice Pretore Onorario, sia per il disagio dei locali e la disorganizzazione delle Cancellerie esso produrrebbe un grave peggioramento delle funzioni della Giustizia;

che una infelice esperienza fu già fatta con la riforma del giudice unico che si dovette immediatamente abolire mentre la progettata estensione di competenza verrebbe in parte a ripristinarlo, con l'aggravante di trasferirlo dai Tribunali alle Preture;

che inoltre gravissimi inconvenienti si verificherebbero con l'interferenza fra avvocati e patrocinatori legali, i limiti delle cui funzioni non potrebbero impedire abusi, imbarazzi, e litigi;

che la progettata riforma non può trovare giustificazione nella abolizione di alcune sedi di Preture, chè anzi l'elevamento della competenza è in contrasto con tale abolizione;

che nemmeno potrebbe giustificarsi col rinvilio dei valori inquantochè per una gran parte delle cause la stima della lite viene fissata dal tributo diretto degli immobili che non ha subito modificazione;

che gli interessi della classe ne rimarrebbero moralmente ed economicamente danneggiati a causa dell'emigrazione di una grande massa di cause che l'avvocato non potrebbe seguire di persona data la dislocazione a pluralità delle sedi di Pretura;

che anche se dinanzi ai Pretori venissero applicate le tariffe di Procuratore e gli onorari di avvocato vigenti innanzi ai Tribunali, l'applicazione pratica porterebbe inevitabilmente alla svalutazione nelle condizioni di ambiente oggi esistenti dell'opera del professionista presso il Giudice;

considerato infine che non si debba addivenire a riforme che toccano l'ordinamento giudiziario a frammenti, ma sia invece necessario coordinarle alla riforma generale del processo civile dell'ordinamento giudiziario e della riforma professionale debitamente presentate e discusse dai corpi legislativi.

delibera di fare opera presso il Governo perchè la minacciata riforma venga senz'altro sospesa e dà incarico al Direttorio del Sindacato di associarsi al Comitato di agitazione e vigilanza delle Curie e degli altri Sindacati forensi italiani per conseguire lo scopo anzidetto.

II. L'assemblea degli avvocati e procuratori romani convocata dal Sindacato forense;

avuta notizia del progetto di riforma delle tariffe e condizioni pei trasporti ferroviari, col quale, abolito l'ufficio legale delle Ferrovie verrebbe soppressa la competenza giudiziaria in materia di contratti di trasporto ferroviario, per deferirla a Commissioni arbitrali con esclusione del patrocinio legale;

consistata ancora una volta la deplorevole tendenza a creare giurisdizioni speciali e di escludere dalla tutela degli interessi delle parti coloro che per istituto dottrina e pratica ne costituiscono la garanzia;

considerato che di fronte a ciò sembra una triste ironia l'inclusione nel progetto di legge della riforma professionale del principio della difesa obbligatoria innanzi a qualsiasi collegio giurisdizionale e amministrativo;

protesta per la nuova offesa alla dignità e agli interessi della classe forense e dà mandato al Comitato direttivo del Sindacato di agire con ogni mezzo per impedirlo ».

Sappiamo poi che, convocato telegraficamente dal suo presidente senatore on. Vittorio prof. Scialoia, si radunerà il Comitato di vigilanza e agitazione delle Curie di cui fanno parte tutti i rappresentanti dei collegi professionali dei Sindacati e delle organizzazioni di classe per prendere definitive decisioni in merito a tale agitazione.

## Il Congresso della Federazione aeronautica

Il Congresso della Federazione Aeronautica Internazionale tenuto ultimamente a Madrid ha stabilito che il prossimo Congresso internazionale abbia luogo a Roma nell'ottobre 1922 a cura dell'Aero Club d'Italia.



## Le indagini per i fascisti scomparsi

La R. Questura di Roma comunica all'*Agenzia Stefani* in data 16:

Circa i fascisti scomparsi risulta alla Questura quanto segue: 1) - La sera del 14 corrente è stata denunciata la scomparsa dei Sig.: a) Cirla Enrico del fascio di Soave; b) Belfanti Silvio del fascio di Soave; c) Chini Giuseppe del fascio di Sesto Imolese; d) Carosi Alessandro del fascio di Tavernelle Val di Pesa; e) Santarelli Renato del fascio di Perugia; f) Manzini Alessandro del fascio di Roma; g) Antonini Guido del fascio di Ascoli.

Da accertamenti eseguiti è risultato che il Cirla, il Belfanti, il Chini, il Carosi, il Santarelli, sono rientrati nei Comuni di loro residenza.

Non si è potuto identificare il Manzini Alessandro, che non risulterebbe neanche iscritto al fascio di Roma.

Non ancora la Questura di Ascoli ha risposto circa il fascista Antonini Guido.

2) - Il fascista aggredito in via Trionfale non è scomparso, ma trovasi ricoverato all'Ospedale di S. Spirito. Egli è Rotella Pietro fu Vincenzo, d'anni 36 da Fabbrica di Roma. Come fu già comunicato alla stampa, l'Arma dei RR. CC. ha tratto in arresto dieci sovversivi autori dell'aggressione e delle lesioni in pregiudizio del Rotella.

Nessuna denuncia è pervenuta circa la scomparsa di un fascista gobbo. Però risulta arrestato e detenuto a Regina Coeli a disposizione della R. Procura il fascista Gobbi Mario di Angelo d'anni 26 da Torino ex capitano degli arditi.

3) - Questa sera è stata poi denunciata la scomparsa dei seguenti fascisti: a) Avv. De Lisio Giusepe d'anni 30 Sindaco di Pacentro; b) Santeschi Menotti di Castelfranco di Sotto; c) Biagini Guido del fascio di Montecatini Val di Nievole; d) Mengarelli Angelo del fascio di Montecatini Val di Nievole; e) certo Ugurgieri non meglio indicato del fascio di Grosseto; f) Tamburelli Ferdinando di Domenico di anni 21 da Pesaro.

Si è subito telegrafato alle autorità di P. S. competenti per accertare se anche essi abbiano fatto ritorno in famiglia.

## Fascisti scomparsi e ritrovati

Alla Questura Centrale sono pervenute notizie precise circa alcuni dei fascisti denunciati scomparsi.

Dopo i nomi pubblicati iersera di fascisti già rientrati in residenza altre ne seguono ed ossia dei RR. CC. di Castelfranco è giunta notizia che il fascista Esartelli Menotti dato mancante è viceversa rientrato.

Anche i fascisti De Lino e Tamburelli hanno fatto sapere che si trovano già in residenza.

Il sig. Piulti Francesco abitante in via delle Convertite 8 ha fatto sapere alle Autorità che il fascista Biagini Guido ha fatto già ritorno a Napoli.

## Il Farnoti fu colpito da operai?

Il Comitato fascista d'azione comunica la seguente lettera pervenuta dal Fascio di combattimento di Foligno:

« Comunico che il capo-stazione titolare di Terni sig. Mastruantonio ha dichiarato al sig. Falconi Enrico capo-tecnico delle tramvie municipali di Roma, che il macchinista rimasto ucciso nel conflitto della stazione Portonaccio nella mattina del 9 corr. è stato vittima degli stessi operai che assalirono il treno.

Egli dice che l'ucciso, trovandosi sulla macchina di spinta sul tratto Portonaccio-Termini non poteva essere stato colpito dai fascisti che erano sulle prime vetture del convoglio, e che non scesero, ma risposero dai vagoni agli aggressori.

Il detto capo-stazione è disposto a dar conferma della sua asserzione anche all'autorità giudiziaria.

Identica dichiarazione è stata fatta dal conduttore Passacantando del personale viaggiante di Foligno.

## Viaggi ridotti per il Congresso degli Schermidori

L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato per interessamento della Federazione Italiana di Scherma ha concesso riduzioni ferroviarie per Firenze, da tutte le stazioni del Regno a coloro che si inscriveranno al « Primo Congresso degli Schermitori Italiani ».

La riduzione è accordata in base alla tariffa I e cioè nella misura del 40 per cento sui primi 200 km.; del 50 per cento dal 201 km. a 400, del 60 per cento dal 400 km in su, sulla media delle tariffe ordinarie.

Il periodo della riduzione va dal 20 novembre al 3 dicembre 1921, per l'andata e dal 26 novembre al 10 dicembre per il ritorno.



## "Echi e Commenti"

E' uscito oggi il n. 32 di questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal senatore Loria. Tale numero contiene importanti articoli del sen. prof. A. Loria; sen. B. Cirmeni; sen. E Faelli on. prof. M. Vaccaro; tenente generale E. Mambretti; prof. G. Mondaini, del R. Istituto superiore di studi commerciali di Roma; Vico Mantegazza; Franco Spada; Ernesto Vercesi; on. sen. L. Wollemborg; prof. Gino Arias, della R. Università di Genova; on. prof. Angiolo Cabrini; prof. T. C. Giannini; C. Felice Battaglia; on. sen. D. Cirmeni; Franco Spada ex-addetto commerciale a Belgrado; Editoriale; prof. L. Ratto, ispettore generale del Ministero di Agricoltura; Renzo Sacchetti.

Contiene inoltre un'ampia Rassegna finanziaria; la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'estero, nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto tutto ciò che la stampa straniera dice dell'Italia e delle cose italiane.

*Eccezionalmente questo numero e i successivi che saranno pubblicati in novembre e in dicembre si venderanno in tutte le edicole d'Italia al prezzo di Lire Due.*



## Il corteo proletario per le vittime dei giorni scorsi

Per iniziativa del Comitato di Difesa Proletaria ha avuto luogo oggi il corteo per le vittime degli scorsi giorni.

Il corteo funebre era stato fissato per le ore 14 del pomeriggio.

Già un'ora prima dell'ora fissata nei pressi dell'ospedale di S. Giovanni, sulla piazza e lungo le vie limitrofe, si nota una insolita animazione. Un numeroso concorso di popolo si va raccogliendo sulla porta dell'Ospedale, e sulla piazza di S. Giovanni.

Sono presenti tutte le rappresentanze delle varie leghe e associazioni proletarie e un esteso gruppo delle maestranze di tutti gli stabilimenti di Roma. Si notano gli on. Modigliani, Buozzi, D'Aragona ed altri della Confederazione del Lavoro e della Direzione del partito socialista.

Nella folla non mancano le donne e i ragazzi che hanno voluto portare anche loro il loro omaggio alle disgraziate vittime.

Hanno partecipato al funebre accompagnamento gli operai e i tipografi di tutti i giornali che erano stati lasciati liberi per recarsi anch'essi nell'ora indicata al corteo.

Ai funerali partecipano quasi in massa gli impiegati delle Ferrovie dello Stato ai quali è stato concesso il relativo permesso di assenza dagli uffici e numerosi ingegneri.

Da Piazza S. Giovanni il corteo si snoda per le via Merulana, Giovanni Lanza, Cavour, Piazza dell'Esedra, Piazza dei Cinquecento, via Marsala, sino al Verano.

Apre il corteo una squadra di « Arditi del popolo ciclisti », seguono i rappresentanti del Comitato di difesa proletaria e le Direzioni dei partiti socialista, repubblicana, comunista e dei circoli anarchici e sindacalisti; seguono ancora moltissimi deputati socialisti, comunisti e repubblicani e le rappresentanze delle due Camere del lavoro e di tutte le organizzazioni sindacali della Capitale.

Si avanza quindi un autocarro con catafalco e cartelli portanti i nomi delle cinque vittime proletarie seguito da una folla innumerevole di cittadini appartenenti a tutti i ceti sociali. Notate moltissime popolane con fasci di fiori rossi.

Tutte le rappresentanze politiche e proletarie sono precedute da grandi corone con nastri portanti la iscrizione « Ai martiri della furia fascista ».

Anche le famiglie delle vittime hanno inviato magnifiche corone.

L'immenso corteo sfila nella massima compostezza fra due ali di popolo reverente e commosso.

Com'erasi stabilito, il corteo s'è sciolto al Verano senza discorsi.

Il servizio d'ordine pubblico era diretto dal vice-questore comm. Calabrese e dai commissari cav. Falqui, cav. Trente e cav. De Bernardini nonchè dal colonnello Candeloro e maggiore Nicolai della Regia guardia.

Incidenti degni di nota non se ne sono verificati, tranne qualche po' di panico provocato dalle proteste di alcuni cittadini per il fatto che qualche riottoso ostentava di rimanere a capo coperto al passaggio delle salme.

## Il duello Calza Bini - Giannini

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo il duello fra Gino Calza Bini del direttorio del Fascio romano e Alberto Giannini redattore-capo del *Paese*.

Padrini di Calza l'on. Giunta e il cap. Starace, di Giannini i colleghi Ventriglia e Fontana. Lo scontro è stato animatissimo e tutti e due gli avversari si sono comportati brillantemente. All'ottavo scontro Giannini è stato ferito al braccio destro.

Al decimo scontro sempre il Giannini riportava una ferita più grave: così che i medici interrompevano lo scontro, ritenendo il Giannini in condizioni d'inferiorità, nonostante che i padrini cercassero di far proseguire ancora il duello.

Gli avversari non si sono riconciliati.

## La Prolusione del Prof. Ascoli

Il prof. Ascoli terrà la prolusione al corso ufficiale di Clinica e semeiotica medica sabato prossimo, 19 corrente, alle ore 11, nell'aula dell'Istituto di Clinica medica al Policlinico.

## Tribuna Giudiziaria

### Fra due avvocati

Davanti la Decima sezione del Tribunale — presieduto dal cav. Battisti — è stata trattata la causa per diffamazione contro l'avv. Crisante su querela del V. Pretore avv. Palanca. Mercè le affettuose pressioni dei difensori del querelante (avv. Ugo Bianchi) e del querelato (avv. Persico e avv. D'Audisio) i due colleghi si sono riconciliati con la remissione della querela da parte del Palanca e con dichiarazioni di reciproca stima.

### Lo scandalo della Commissione d'incetta di Catanzaro

Nel giugno del 1919 suscitò una larga eco nell'opinione pubblica, sopratutto nelle provincie meridionali, un grave ammanco di quasi 200 mila lire riscontratosi nella verifica di cassa della Commissione incetta bovini e foraggi, presieduta dal maggiore Leonardo Di Bartolo e residente in Catanzaro. Furono subito arrestati il maggiore Di Bartolo e l'ufficiale pagatore tenente Valerio Orlandi, i quali però recisamente negarono di essersi appropriate le somme, ma non seppero dare spiegazioni circa le loro spese. Il Di Bartolo era persona notissima, facoltosa e sembrava inconcepibile potesse scendere a un simile reato, anche l'Orlandi passava per giovane onesto e morigerato ma risultava che avesse un'amante piuttosto prodiga. Dapprima il maggiore Di Bartolo fu rilasciato in libertà, ma poi riscontrandosi molte contraddizioni nei suoi interrogatori, il giudice istruttore riprese l'accusa e lo rinviò a giudizio insieme all'Orlandi.

Il dibattimento svoltosi dinanzi a questo tribunale militare speciale, presieduto dal gen. Farelli, occupò molte udienze e solo ieri sera, a tarda ora, si potè avere la sentenza nella quale si assolveva il Di Bartolo per non aver preso parte al fatto e si condannava l'Orlandi per prevaricazione a 10 anni di reclusione ordinaria, di cui 7 condonati per il R. D. di amnistia del settembre 1919.

Difensori del maggiore gli avv. Annibale Angelucci e Cesare Mancuso, del tenente l'on. Marino e Lorusso di Bari.

P. M. il cav. Candida.



## Lo scoppio di un proiettile alla Stazione di Trastevere

Verso le ore 18 il sig. Rezzesi Isidoro, romano, nato nel 1893, abitante in via Famagosta 6, proprietario del garage via San Basilio 11-12 aveva svincolato alla stazione di Roma-Trastevere (scalo vecchio) un auto fuori uso proveniente da Gorizia.

L'auto veniva rimorchiato da altro auto, dato da Burchiarosi Enrico di anni 30, abitante in via degli Avignonesi 16.

Il Rezzesi aveva rinvenuto nell'autocarro fuori uso un proiettile da 75 austriaco e nonostante le esortazioni dei presenti si divertiva a svitarlo percuotendolo.

Improvvisamente il proiettile esplodeva ferendo a morte il Rezzesi stesso che veniva prontamente soccorso dai presenti al fatto.

Trasportato alla Consolazione vi è giunto cadavere.

Le indagini venivano prontamente eseguite dal comm. cav. Amadori e dal maresciallo Cipriani.

## Una scena... dal vero in un cinema

La scena s'è avolta iersera, dopo le 16, al cinematografo Marconi, sotto i portici di Piazza Vittorio, e ne demmo notizia nella nostra quarta edizione.

Si proiettava una « film » che aveva appassionato gli spettatori, tanto che essi erano assai intenti ad attendere la morte del protagonista che sembrava dovesse essere ucciso da un momento all'altro.

All'improvviso un grido di donna echeggiò per la sala, destando un senso di preoccupazione, di raccapriccio, in tutti gli spettatori. Essa gridava fortemente: « M'ammazza, m'ammazza ».

Quando l'operatore dette la luce, il pubblico che doveva vedere il fattaccio, ma solamente sulla tela, si trovò ad assistere ad una scena della vita reale a tinte fosche, e in cui non mancava il sangue.

Una donna era riversa su di una sedia di ultima fila e un rivo di sangue le usciva dal collo. Ella si dimenava sotto lo spasimo del dolore, e ad intermittenze chiamava due nomi: Angela e Giulio. Erano due suoi figliuoletti che si trovavano vicini ad essa e che piangevano.

La mamma, abitante in via delle Mura Labicane, 43, si chiamava Adele Cardini e non aveva che 34 anni. Mentre nella sala continuava il trambusto, e la disparità dei commenti, due persone accorsero e posero fine alla pietosa scena, portando la donna, che si lamentava sempre e perdeva sangue, sulla strada da dove con un automobile della « Oriens Film », la trasportavano al Policlinico.

All'ospedale il dottor Boni la giudicò guaribile in 30 giorni con sfregio permanente.

Il marito della Cardini, Augusto Liberati, conosciuto il fatto, si recava più tardi al Policlinico e chiedeva di essere ammesso a vedere la disgraziata.

La polizia ha iniziate indagini per ricercare il feritore. Sembra ch'esso sia stato già trovato, ma per ragioni speciali la polizia non ha ancora proceduto al suo arresto.

## Un encomio alla P. S. di Roma

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha incaricato il Prefetto comm. Zoccoletti di far pervenire a sua volta una parola di vivissima lode a tutti i funzionari di P. S. ai comandi dei Carabinieri Reali e della Regia Guardia e del Corpo degli Agenti investigativi per la disciplina, per l'ammirevole spirito di abnegazione e l'alto sentimento del dovere dai medesimi dimostrato nel disimpegno del servizio di ordine pubblico nella Capitale nei decorsi giorni.

## Modificazioni di percorsi tramviari

Fin da quando avvenne il riscatto della rete tramviaria della Società Romana Tramvays Omnibus da parte del Comune apparve evidente la necessità di apportare alcune modificazioni ai percorsi delle varie linee e di riunirle tra di loro mediante la costruzione di opportuni raccordi, in modo da eliminare alcuni parallelismi e identità di percorsi, dovuti al fatto che le due reti preesistenti dell'Azienda e della S. R. T. O., le quali hanno dato origine all'attuale rete tramviaria, erano esercitate in concorrenza fra loro.

Allo scopo di eliminare gli inconvenienti suddetti la Commissione Amministratrice dell'A. T. M. ha studiato una riforma dei percorsi tramviari, ispirata al principio generale di collegare i vari quartieri periferici tra loro e con la stazione ferroviaria di Termini, riforma che è stata favorevolmente accolta dai competenti uffici comunali e che sarà sottoposta al più presto all'approvazione dell'Amministrazione comunale.

Tra le varie modificazioni proposte, quelle che rispondono ai più urgenti bisogni della cittadinanza sono il prolungamento della linea 3 rosso per via Nazionale Tunnel e Piazza Barberini fino a Piazza Trasimeno; il prolungamento della linea 30 fino a Piazza del Risorgimento, deviando d'altra parte per il Traforo e via Nazionale; quello della linea 5 fino alla stazione di Termini, e infine lo sdoppiamento della linea 29 in due altre linee che giungeranno fino all'attuale capolinea dei numeri 26 e 27. sono richiesti urgentemente dalla cittadinanza, e già progettati, sono sottoposti però alla possibilità [illegible] di alcune società private: tali ad esempio quello della linea 12 fino al Verano (il che permetterebbe anche di intensificare il servizio usando treni con rimorchi) e quello della linea 30 fino al Quartiere Appio.

Inoltre è stata proposta anche la istituzione di una nuova linea che partendo da Piazza del Risorgimento per Piazza del Popolo, il Traforo e Piazza S. Maria Maggiore giunga al Verano, e la deviazione della linea 6 dal Palazzo di Giustizia per via Zanardelli e Piazza S. Pantaleo.

## La crisi della coltura

# La critica della freschezza

### Lettera aperta a Luigi Pirandello

M'accingevo, caro Luigi, a stendere un articolo su le condizioni presenti della critica d'avanguardia, vale a dire di quella critica che viene esercitata quotidianamente nella terza pagina de' fogli politici per uso del gran pubblico, il quale è poi quello che compra i libri, accorre a' teatri e dà o nega la fama, — quando m'è capitata sott'occhi la relazione sottoscritta anche da te, per il concorso della Società de' giovani autori.

A traverso le commessure di quella prosa bruscamente; nè si poteva far altro, conclusiva e assertoria, balena a ogni modo la luce d'un principio, d'una teoria, d'un sistema, dove è agevole riconoscere l'atteggiamento spirituale di molta parte di quella critica in questi ultimi anni. E la nuova estetica si rivela verso la fine nelle seguenti parole: « Ma la Commissione si è attenuta al criterio di segnalare lavori, se anche tecnicamente meno maturi, più *freschi e originali nella sostanza*, e tali da rilevare nell'autore un *giovane autore* per l'appunto, giovane non solo per l'età, ma anche per la *freschezza dello spirito*, se anche questa sia pagata con quell'acerbità che della giovinezza è la quasi inevitabile compagna ».

Ora, poichè la Commissione si propose di scegliere i lavori più belli, e, trascurando financo la maturità tecnica, seguì il criterio di preferire *i più freschi e originali nella sostanza* e quelli in cui facean più lieta mostra di sè la *freschezza dello spirito*, mi pare evidente che l'ideale della Commissione, la norma del suo giudizio, fu la *freschezza;* e che la freschezza deve essere considerata come il valore supremo dell'opera d'arte.

Se non che, caro Luigi, io rimango perplesso, e ho paura che non meno perplessi di me rimarranno i duecento concorrenti offertisi al vostro giudizio. Io non riesco ad intendere, e mi rivolgo a te perchè tu me l'insegni, che cosa sia la freschezza in un'opera d'arte. Naturalmente, qui *freschezza* sarà adoperata per figura rettorica; ma che vuol dire in concreto? Posso capire la freschezza come una qualità del contenuto: è fresca, per esempio, la canzone del Petrarca *Chiare fresche e dolci acque*, tutta mormorante d'acque e di frondi e odorante di fiori; è fresca la figuretta di Scilla nel *Glauco* del povero Morselli, perchè mi dà l'impressione della grazia e dell'innocenza. Ma il conte Ugolino di Dante, il Saul dell'Alfieri, il tuo Mattia Pascal son freschi, sì o no? No? e allora come mai la freschezza può diventare un « principio » d'estetica, mentre il bello può esser prodotto anche senza freschezza? Sì? e allora che cosa è mai codesta benedetta freschezza?

* * *

Ecco che si guadagna a edificare una filosofia dell'arte su una metafora. Ma poichè la metafora c'è, e tu l'hai avvalorata con l'autorità del tuo nome, vediamo di cavarne a ogni modo un costrutto. Noto che, in un luogo della relazione, accanto alla freschezza, c'è l'originalità nella sostanza, quasi accodata come un equivalente. In oltre d'un lavoro, tra quelli esaminati da voi, è lodata l'*audace originalità di situazioni*, d'un altro la *trovata originalissima e di immancabile effetto*. Forse colgo nel segno: la freschezza sarà appunto l'originalità nella sostanza, vale a dire ciò che in critica si dice e s'è sempre detto la novità dell'invenzione, ciò per cui un uomo davvero insigne, Pio Rajna, stimò il Bojardo superiore all'Ariosto; fresco il primo perchè scopritore di trovate originalissime, non fresco il secondo, il quale quelle trovate si contentò di riprendere e rielaborare — ma a quel modo che tutti sanno! In somma, la critica della freschezza sarebbe in somma un ritorno, sotto la bandiera d'un nuovo vocabolo, a quella vecchia critica del contenuto, che tornò sempre a galla durante i periodi di decadenza letteraria e che parea distrutta per sempre dopo i geniali ammaestramenti di Francesco De Sanctis.

Che cosa può essere in fatti quell'originalità nella sostanza, a cui si dà il nome figurato di freschezza?

L'arte è forma, e nient'altro che forma. Il poeta ha un'idea, un lampo, una ispirazione: e ciò si presenta al suo spirito, senza ch'egli l'abbia nè chiamato, nè cercato; è un moto spontaneo dello spirito, che si potenzia in fantasia, è il germe della creazione anteriore a ogni atto di volontà. Quando il poeta ha ricevuto quell'impressione, egli vi si concentra, la scruta, la scuote, la elabora, ne ricava le determinazioni ch'ella tutte contiene in potenza, e ottiene il caratteristico, la ricchezza delle determinazioni analitiche generate dalla sintesi originaria. Ma se egli può volere che l'opera d'arte si compia, non può già volere che le determinazioni sian altre da quelle che già fremevano, se bene inespresse, nella sua sintesi. Caratteri, situazioni, trovate, disposizione di scene, catastrofe, anche lo stile, anche il linguaggio, tutto era già vivo in potenza nel momento dell'ispirazione: il poeta è libero solo d'enucleare, di recare ad atto tutto quel mondo; ma non è libero punto di mutarne in tutto o in parte le risonanze, di sostituire possiamo una situazione che gli sembri originalissima alla situazione comune che gli risulta dal necessario sviluppo della sua idea; di chiudere con un improvveduto scoppio di risa un'azione nata tragica nella sua essenza interiore. Anzi, s'egli fa questo, se introduce arbitrariamente nell'opera di arte, sia per far colpo sul pubblico, sia per piacere a' critici amanti della novità nella sostanza, elementi estranei all'ispirazione, egli comporrà certamente un'opera d'arte senza valore, per quanto applaudita e lodata dalla gente grossa, perchè le avrà tolto il suo pregio essenziale, ch'è la perfetta coerenza fra le determinazioni analitiche e la sintesi, la sovrana armonia della bellezza.

E allora, si domanda, dove andrà esso il poeta a collocare la sua freschezza, la sua originalità nella sostanza? Nell'ispirazione, no. L'ispirazione è quel che è, anteriore alla volontà, immediata, spontanea; e quando gli è venuta, l'artista non può andare a cercare se sia fresca o no, se sia un'idea ignota al genere umano o già elaborata da altri predecessori. Tanto più che, s'egli ha qualche esperienza di storia della letteratura, rifletterà che molte opere d'arte, fra cui de' capilavori, son nati dall'elaborazione di temi, di situazioni, di contrasti più mantrugiati del seno d'una mandracchia. Tu sai meglio di me come e quanto le due più belle commedie del Beaumarchais ricordino il teatro spagnuolo, quali obbligazioni abbia il Goethe al *Faust* del Marlowe, il gran numero di canevacci simili o eguali che occorrono in tutto il teatro contemporaneo. Ebbene, vorrai dire per ciò che il *Barbiere di Siviglia* e *Il matrimonio di Figaro* o il *Faust* del Goethe o le migliori commedie di questo e quello scrittore moderno non sono fresche e vanno escluse per ciò dal mondo dell'arte?

L'originalità nella sostanza andrà dunque collocata nelle determinazioni generate a mano a mano dalla sintesi originaria? Ma codeste determinazioni, essendo il contenuto della sintesi, anzi la sintesi stessa che si vuole ne' suoi elementi analitici, necessariamente saranno determinati, come s'è visto, da quella, e parteciperanno della natura di quella. Il poeta, il vero poeta, non può che scavare nella propria ispirazione; e s'ella contiene situazione e trovate nuove, sarà costretto a metterle in luce; e se non le trova, pazienza! s'aiuterà delle trovate comuni.

* * *

Sicchè — m'opporrai — tu neghi l'originalità dell'opera d'arte, il suo carattere personale e inimitabile, la novità? Un poeta sarà dunque degno di venire accolto nel concilio delle vergini Muse, anche se si contenti a ribiascicare gli avanzi di un altro? Il canone dell'arte sarà, come per i trattatisti del Cinquecento, l'imitazione?

No, caro Luigi: e come io non credo che tu faccia tue tutte le deduzioni di cotesta nuova teoria della freschezza, così tu sai bene ch'io sono il primo a cercare ed esigere nell'opera d'arte l'originalità. Soltanto la mia originalità non è nella materia, ma nella forma; non nelle situazioni, ma ne' caratteri; non nelle trovate, ma nella coerenza degli elementi drammatici.

Se un poeta è veramente dotato di fantasia egli potrà magari ispirarsi alla stessa invenzione trattata da un altro poeta, incontrarsi con lui nella stessa situazione, adoperare la stessa trovata: e farà opera originale. Perchè? Perchè sarà nuova, sarà originale, sarà fresca, qui è il caso di dirlo, la sua fantasia, eguale è lo schema onde ha preso le mosse, ma il fantasma è già altro, è il *suo* fantasma, imprevedibile e inimitabile. Se i personaggi son nuovi, la situazione, benchè possa astrattamente sembrare la stessa situazione, sarà nuova anch'essa, perchè nuovo sarà il conflitto de' sentimenti e l'interesse che ne scaturisca. Una trovata è sempre originale, s'è originale il gioco di passioni in cui si sviluppa. Ne' *Masnadieri* dello Schiller c'è la trovata del frate che si reca da Carlo Mow, il capo brigante, per tentare di ricondurlo su la via del dovere e del bene.

La stessa precisa situazione occorre ne' *Promessi Sposi* del Manzoni, dove fra Cristoforo cerca di convertir don Rodrigo. Ma che differenza nel caratteristico delle due creazioni! E di quanto il romanziere italiano, così serio, misurato, coerente, vince, al paragone di quella scena, il drammaturgo tedesco così declamatore ed enfatico! Ebbene, diremo noi che non è fresco il Manzoni, perchè la trovata era dello Schiller, se bene quegli non solo l'ha elaborata in forma originale, ma le ha dato lui solo la compostezza e la perfezione dell'arte?

— *Andre Zeiten, andre Vöglen* — non tu certamente, ma potrebbe opporml qualche altro con le parole di Arrigo Heine. Manzoni, Schiller, Beaumarchais, Alfieri — roba passata! Allora l'arte si faceva in altro modo, s'acconciava ad altri criterii, che non sono i nostri. L'arte è in progresso. Ogni tempo ha la sua arte; e non si può giudicare l'arte del secolo ventesimo, anzi dell'anno 1921 alla stessa stregua che l'arte del secolo decimonono e del Cinquecento o de' Greci. —

Già; perchè c'è della gente che ragiona proprio così, concludendo sul serio che un'opera d'arte, dramma, romanzo, quadro, poema, tanto è più bella, quanto è più moderna, più sgargiante d'attualità, più *dernier cri*, come i cappellini delle signore.

Ma anche codesta è una — come dire? — un'ingenuità. Perchè l'opera d'arte è il prodotto della fantasia, la quale, funzione universale dello spirito, può crescer di quantità, ma non mutar qualità. La fantasia che creò l'*Antigone* è la stessa che creò il *Re Lear*, la stessa che creò il *Don Carlos*, la stessa che ora crea i drammi contemporanei — se e quando son belli, s'intende. Ma allora come si spiega la differenza innegabile di carattere e di struttura fra una tragedia greca e una dello Shakespeare, fra una commedia dell'Aretino e una del Becque, dell'Ibsen o tua? Si spiega con l'ambiente, il momento storico, la varia psicologia de' poeti, il progresso della tecnica (la tecnica, sì, progredisce!), tutte cose da cui l'ispirazione del poeta è variamente determinata. Ma tutto codesto è anteriore ed estraneo al fatto d'arte. Venuta l'ispirazione, la fantasia creatrice procede adesso esattamente come a' tempi d'Omero. E poichè al solo processo della fantasia il critico ha da chieder conto circa il valore dell'opera d'arte, gli antecedenti, storia, psichicità, tecnicismo, rimangon fuori al giudizio estetico. Al giudizio estetico, e a qualunque altro giudizio; per la ragione che non ci può esser luogo a giudizio, dove non c'è valore. Uno scrittore, come un altr'uomo qualunque, non può sottrarsi nè al suo tempo nè alla sua psichicità: egli è del suo tempo e ha il suo carattere, naturalmente. Rimproverare a un poeta d'aver composto un'opera che sembra scritta cinquant'anni fa, è una melonaggine: nessuno può scrivere oggi come si scriveva cinquant'anni fa, perchè lo spirito è sempre attuale, e, persino leggendo, non dico scrivendo, un'opera di cinquant'anni fa, noi la leggiamo coi nostri occhi e col nostro cuore moderno. Il *Prometeo* dello Shelly è un Prometeo del secolo decimonono; il *Paolo Ucello* del Pascoli è un francescano del secolo ventesimo. Per forza. Ma ciò, ripeto, con l'arte non ha che vedere.

Ciò che può veramente accadere è che un poeta di fantasia debole e pigra, si metta a dedurre nella sua opera d'arte elementi da opere d'arte anteriori, di cinquant'anni fa o compiceì, vale a dire, un centone di determinazioni, alcuna inerente alla sua propria ispirazione, molte derivate da altre ispirazioni, da altre sintesi anteriori e famose. Ma, in questo caso, non d'aver composto un'opera che sembra scritta cinquant'anni fa (e che potrebbe essere un capolavoro, come la *Cavalleria rusticana*) deve esser egli accusato, ma semplicemente d'aver composta un'opera brutta, brutta perchè le varie determinazioni analitiche non son tutte ricavate dalla stessa sintesi, ma tolte arbitrariamente a sintesi, a ispirazioni, a forme diverse, e ricucite in una unità apparente e meccanica.

E dunque non si tratta di vedere se un'opera sia fresca o non fresca, ma solo e sempre, com'è accaduto finchè s'è fatta della critica seria, se sia bella o no.

I concetti pseudo-estetici hanno ingombrato in ogni tempo la mente de' critici, specialmente quando costoro, non avendo abbastanza fantasia riproduttrice da avvertir subito la presenza del bello propongono — come dice il Manzoni — « quelle generalità tanto meno significanti quanto più ample, che sono così spesso il mezzo di comunicazione tra il poco bisogno di spiegarsi e il poco bisogno d'intendere ». Così s'andò cercando nell'arte, la *verità*, la *fedeltà storica*, la *passione*, l'*energia*, la *sincerità*: tutte parole che, nel significato proprio, non sono attributi dell'arte, e in un significato metafisico non si sa bene a quale esigenza rispondano. Ora è la volta della *freschezza*. Come vedi, caro Luigi, mi sono ingegnato di studiar la parola e il concetto che v'è rinchiuso, per iscoprire la nuova filosofia dell'arte che dovrebbe sgorgarne: le mie conclusioni sono un po' scettiche. Ma può darsi che la colpa sia mia, e ch'io non abbia abbastanza penetrazione da intendere quello ch'è manifesto a parecchi: in questo caso, ti sarei tanto grato se, riprendendo per un momento i nostri fraterni colloqui, tu volessi istruirmi sur un argomento che, per tante ragioni, è uno di quelli che stanno più a cuore, non a me solo, ma a tutte le persone amanti della coltura e dell'arte.

**G. A. Cesareo**

## La Regina Madre sul Grappa

TRENTO, 16. — La Regina Madre ha visitato stamani la Valsugana sostando a Pergine, Levico, Borgo, ovunque festosamente accolta dalla popolazione.

Da Borgo, in automobile, si è recata sul Monte Grappa, giungendo fino alla Madonnina, e ha visitato le opere di fortificazione, le trincee, i camminamenti e le gallerie con la guida del volontario trentino tenente Stefanelli, decorato con medaglia d'oro.

## La Duchessa D'Aosta consegna ad Arosio il gagliardetto ai Grandi Invalidi

MILANO, 16 — Stamani la Duchessa d'Aosta si è recata ad Arosio ad assistere alla cerimonia della consegna del gagliardetto ai Grandi Invalidi neuropatici di guerra. La piccola città ove ha sede l'Istituto dell'Opera Nazionale di cui la Duchessa è Presidente, era tutta addobbata di tricolori. L'amministrazione socialista partecipò alla cerimonia a cui presenziarono numerose autorità tra cui il Prefetto, gli on. De Capitani e Padulli, il generale Treboldi pel Corpo d'Armata, il Questore, i rappresentanti delle Associazioni militari dei mutilati coi rispettivi vessilli e le patronesse dell'Opera. La Duchessa d'Aosta fu ricevuta nel vestibolo dell'Istituto dal Direttore prof. Medea e dal personale, mentre la folla faceva una entusiastica dimostrazione. S. A. R. si è recata accompagnata dalle autorità nel salone dove erano radunati i gloriosi invalidi che l'accolsero al grido di *Viva l'Italia*.

Dopo un discorso del prof. Medea il gagliardetto azzurro venne benedetto e quindi la Duchessa lo consegnò all'alfiere mutilato Cassani soldato del 39 fanteria, tra la più intensa commozione dei presenti.

Il maggiore Passarelli, anche egli grande invalido, e il Cassani rivolgono parole di ringraziamento alla Duchessa ed auspicano alla grandezza d'Italia.

La Duchessa, alla quale vengono offerti mazzi di fiori, si sofferma quindi a conversare cogli invalidi. Nel pomeriggio nel salone della Camera di Commercio di Milano ha avuto luogo un'assemblea solenne dell'Opera stessa alla quale hanno partecipato i membri e le patronesse del Comitato lombardo, tutte le autorità e le maggiori personalità cittadine. E' intervenuta pure la Duchessa d'Aosta fatta oggetto a reverente omaggio. Il senatore Ponti ha esposto, il lavoro svolto dell'Opera, e quindi il poeta Ettore Cozzani ha pronunziato un discorso

# I TEATRI

## Le recite della Duse al "Costanzi,,

Domenica 20 novembre per aderire alle numerosissime richieste la illustre artista Eleonora Duse ha acconsentito di dare in una unica rappresentazione diurna, che avrà luogo alle ore 17 precise ed a prezzi notevolmente ribassati, la sua penultima recita con l'ultima rappresentazione del dramma di Ibsen *La donna del mare*, che ha ottenuto così grande successo.

Da oggi mercoldì 16 è cominciata la vendita dei biglietti ed il pubblico si è riversato numerosissimo al botteghino del teatro. Quei posti prenotati non ritirati alle ore 12 di sabato 19 verranno rimessi in vendita.

Il teatro verrà aperto al pubblico alle ore 16.15, e lo spettacolo verrà puntualmente principiato alle ore 17. Non appena alzato il sipario verranno chiuse tutte le porte di accesso e quindi si prega il pubblico a volersi trovare con cortese sollecitudine all'ora stabilita ai loro posti, poichè in caso contrario non potranno entrare se non al termine del primo atto.

## " La signora dalle camelie „ all'Argentina

All'« Argentina » venne iersera recitato il vecchio famoso dramma di Dumas: *La signora dalle camelie*, in una edizione completamente nuova e quanto mai interessante. Magnifico l'arredamento scenico e bellissimi i costumi dell'epoca, dovuti a *Caramba*. Il vecchio dramma ebbe iersera la sua originale e tipica cornice ed un'esecuzione davvero magnifica.

Alda Borelli, le cui splendide *toilettes* vennero molto ammirate, dimostrò di aver studiato con grande cura il carattere di *Margherita Gauthier* e fu vibrante di passione. Nella scena culminante del quarto atto ed in quella della morte ebbe momenti felicissimi e si dimostrò attrice quanto mai personale e piena di stile.

Il pubblico l'applaudì calorosamente. Con lei vennero pure festeggiati il Calò, un eccellente *Armando*, e l'Olivieri.

Stasera *Il piacere dell'onestà* di L. Pirandello. Procederà la commedia in un atto di Rovetta: *Scellerata*. E' annunciata per sabato sera una ripresa veramente gradita: *Più che l'amore* di Gabriele d'Annunzio, che avrà a protagonisti Alda Borelli e Ruggero Ruggeri.

All'ADRIANO — Si ripete la graziosa operetta: *Sogni di fanciulle*. E' intanto allo studio *Giù la maschera*, rivista del maestro Gaucci.

All'ELISEO — Si darà la 31.a replica di *Mazurka bleu*, che le signore Marelle e Weiland, ed i signori Truchi, Juni e Pampei interpretano egregiamente

Al MANZONI — Si ripete l'esilarantissimo *Processo Fiaschella*, di cui Scarpetta e i suoi compagni sono comicissimi interpreti.

Al MORGANA — Anche ieri sera *L'aria di Roma* fu applauditissima. Si vollero vari *bis*. Grandi applausi ai bravi artisti della compagnia. Stasera altra replica.

Al NAZIONALE — Si riprenderà stasera il dramma *A Porta S. Lorenzo*, speciale interpretazione di Gastone Monaldi.

Al QUIRINO — Ricordiamo che stasera va in scena l'annunciata nuova operetta di Victor Jacobi: *Il mercato delle ragazze*, che la compagnia Vitale ha preparato con grande cura. Ne sarà protagonista Clara Weiss.

Al VALLE — Gremito in ogni ordine di posti venne ieri sera completamente confermato il successo della nuova commedia: *L'ottava moglie di Barba-bleu*.

Si rise clamorosamente dal principio alla fine. La Galli profuse nella sua parte la sua arte finissima. Il Guasti fu pure felicissimo. Stasera replica.

Al KURSAAL — Doppio spettacolo del circo Bisini, con scelto e variato programma che comprenderà fra gli altri numeri interessanti gli esercizi dello scimpanzè Consul II e di dieci maiali ammaestrati.

## SPETTACOLI del 17 novembre 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
GIOVEDI', 16 — Ore 21:
**Il piacere dell'onestà**
di Luigi Pirandello
**Scellerata**
Un atto di G. Rovetta

**TEATRO COSTANZI**
DOMENICA, 20 — Ore 17: Penultima recita straordinaria di
**Eleonora Duse**
Unica matinée a prezzi ribassati con il dramma in 4 atti di Ibsen:
**La donna del mare**

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'operette VITALE
GIOVEDI', 16 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro M. Jacobi:
**Il mercato di ragazze**

**TEATRO DEI PICCOLI**
Scuola di recitazione BRANCALEONI
GIOVEDI', 17 — Ore 17: Ultime rappresentazione con la replica di MAMMA..., bozzetto in 1 atto — BAMBOLE PARLANTI, 1 atto brillantissimo — Indi: Duetti, Macchiette e Danze caratteristiche.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *Sogno di fanciulle*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Mazurka bleu*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Il processo Fiaschella*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi: Ore 21: *A porta San Lorenzo*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *L'ottava moglie di Barba bleu*.

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — Grandioso spettacolo ore 21.

## Il processo pel furto di quadri a Napoli

NAPOLI, 17. — Ieri è cominciato dinanzi alla nostra Corte di Assise il dibattimento contro i presunti autori del furto di quadri antichi nella chiesa di Gesù e Maria; che potrebbe probabilmente preludere alla revisione del processo Cuocolo.

Infatti figura tra gli accusati quel Margiolle che in un drammatico confronto dinanzi al giudice istruttore, accusò energicamente l'altro imputato Amodeo di essere uno degli autori della strage dei coniugi Cuocolo.

L'udienza di ieri è stata però interamente occupata a risolvere incidenti procedurali.

## Il caricaturista dell' " Avanti „ condannato

TORINO, 17. — Ieri è terminato dinanzi alla locale Corte di Assise il processo intentato contro il caricaturista dell'*Avanti!* per alcune vignette pubblicate nell'edizione torinese del giornale socialista incitanti all'odio di classe e facenti l'apologia di reato.

Lo Scagliarini — il caricaturista — che non si è trovato presente al dibattimento per motivi di salute — è stato condannato a nove mesi di reclusione.

## I tristi fatti di Castellamare di Stabia alle assise di Napoli

NAPOLI, 17. — Quanto prima dinanzi alla nostra Corte d'Assise verrà discusso il processo per i gravi fatti del gennaio scorso a Castellamare di Stabia.

Come si ricorderà, il 21 gennaio del corrente anno, dal palazzo comunale di Castellamare vennero sparati alcuni colpi di rivoltella e di fucile e lanciate delle bombe contro la folla che, raccoltasi nel piazzale sottostante, protestava contro l'amministrazione bolscevica, che, impadronitasi del Comune, lo mandava a rotoli.

Assediati a loro volta nella sede stessa del Comune, gli esaltati amministratori si arresero dopo sette ore di accanita resistenza.

Sette morti e numerosissimi feriti avevano però insanguinato la ridente cittadina del Tirreno.

Gli imputati sono: Erminio Belmonte, Antonio Esposito, Giovanni Ferrara, Salvatore Gargiule, Giovanni Gargiulo, Pietro Anastasio, Luigi Bella, Pasquale Labriola, Enrico Granata, Michele Pappalardo, Giuseppe Porzio, Vincenzo Paragallo e Pietro Brandi.

## Rimpatrio dopo sette anni di prigionia

BOLZANO, 17. — Abbiamo già dato conto ai nostri lettori di due casi di rimpatrio dalla Russia, dopo sette anni di prigionia, avvenuti in questi giorni nell'Alto Adige. Apprendiamo ora che anche ieri si è annunciato presso la locale Croce Rossa certo Luigi Mayer, di Scenna, presso Merano, il quale venne fatto prigioniero dai russi alla battaglia di Corlice, nel 1915. Il fortunato, dopo aver percorso a piedi quasi tutta la Siberia, arrivò a trovar posto a Wladivostok, su di un piroscafo che partiva per Trieste.

## Quattromila proiettili trovati in una grotta

VICENZA, 17. — I carabinieri, complete delle indagini, hanno trovato in un sotterraneo nei pressi della zona dove si sta procedendo al rastrellamento dei proiettili, 4 mila proiettili di diverso calibro per un importo di mezzo milione di lire.

# LIBRI NUOVI e USATI

*« Capelli sul cuscino ».*

L'amico si affrettò a posare sulla tavola il volume coperto di bella carta color torlo d'uovo; il volume sul cui frontespizio aveva letto questo titolo eccentrico: « *Capelli sul cuscino* »; e, torcendo la bocca: « *Fa un certo effetto* » mi disse, « *come trovare uno* (un capello, intendeva) *nella minestra*.

E' il guaio dei titoli a tinte forti, e intenzioni, diremo così, sviscerate. Impazzano come la crema; e, passato un po' di tempo, non hanno più affatto sapore, o hanno preso sapori inquietanti.

In un grosso libro del dottor Eugenio Duehren: *Le Marquis de Sade et son temps* (*Etudes relatives à l'histoire de la Civilisation et des Moeurs au XVIII.me siècle*), pubblicato in francese, a Berlino, dall'editore Barsdorf, nel 1901, si impara che i titoli sul genere di *Sciogli la treccia*, *Capelli sul cuscino*, etc., etc., erano di gran moda in pieno incendio rivoluzionario. E il Duehren ce ne procura un elenco, il quale potrebbe prestarsi a raffronti utili con i titoli in corso nella letteratura erotica e frenetica che imperversò, or sono pochi mesi, durante quella che, secondo molti pronostici, pareva dovesse essere la nostra vigilia rivoluzionaria.

Mi preparavo, tempo fa, a sviluppare appunto cotesti raffronti in un articolo, quando una mattina, guardando in giro, non ritrovai più i sintomi della rivoluzione, nè la letteratura erotico-rivoluzionaria. In Italia i mutamenti storici avvengono con tale urgenza, che non si fa a tempo, il più delle volte, a consacrarli non dico in un libro, ma in una colonna di giornale!

Sarebbe tuttavia ingiusto identificare, per via del titolo: *Capelli sul cuscino*, queste novelle di Auro d'Alba (Edit. Mondadori, Milano, 1921), con la novellistica testè scomparsa. Il titolo può essere sforzato ed oltrepassato. E le novelle, che del resto non dovrebbero nemmeno considerarsi, strettamente, come novelle, possono non mancare di mondo, nell'ideazione e nello stile. Ma rappresentano un progresso marcato, sugli scritti precedenti del d'Alba. E si ornano continuamente dei segni d'una sensibilità assai fresca e sincera. E' facile, così, dimenticare anche quel tanto di romantico, che l'autore non ha saputo risparmiarsi, tratteggiandoci alcuni dolenti episodi del riassestamento postbellico.

Ciò che sopratutto importa, è che, con questo libro, lasciando le convenzionali bravate del futurismo, il d'Alba mostra di volere impegnarsi in una via di lavoro serio. Un'altra pecorella torna all'ovile. C'è posto anche per lei: e sia la benvenuta.

Anno di centenari, questo 1921. Centenari fitti come le mosche. Centenario di Dante di Keats, di Dostoiewski, di La Fontaine, di Baudelaire, di Amiel, di Napoleone, etc., etc. E un centenario ha nuociuto all'altro: per modo che quello di Baudelaire, è rimasto sacrificatissimo, e quasi nessuno, da noi, l'ha ricordato.

Ma c'è un Dio anche per i poeti maledetti. E s'è trovato un professore piuttosto eccezionale; il De Lollis, del quale la commemorazione baudelairiana (cfr. *Nuova Antologia*, 16 ottobre) è riuscita tale che possono esserne soddisfatti, almeno per molti riguardi, anche i più gelosi ed intrattabili esteti. Impostata sur una ricerca storica intorno alla preoccupazione per il *caratteristico*, comune a Hugo, a Flaubert, ai parnassiani, e allo stesso Baudelaire, al momento opportuno si raccoglie e solleva molto elegantemente; e in alcuni richiami a Racine e Malherbe, ed alcuni tocchi critici ed esemplificazioni, mette in bella luce quello che sopratutto occorreva: il metodo baudelairiano di semplificazione e d'astrazione, congiunto alle virtù d'una parola « non soltanto di affascinante sonorità, ma accagita a concentrare in sè quanto più possibile di realtà: *tout entière à sa proie attachée*, come avrebbe detto il divino Racine ».

Dove il De Lollis ci sembra un poco sforzare la sua tesi, ch'è la giusta, della impassibilità e monumentalità baudelairiana, è nell'insistere troppo sulla individualità recisa e isolata dei singoli versi. Non basta dire che « una punta madrigalesca disciplina spesso in continuità logica le belle individualità dei singoli versi ». Ma certo, per spiegarsi a fondo, un semplice saggio non poteva esser sufficiente. E sarebbe desideratissimo, dello stesso De Lollis, intorno a Baudelaire, un grosso libro.

A Basil de Selincourt si deve il miglior studio su Walt Whitman (Ed. *Martin Secher*, London), uscito ormai sono otto anni ma ancora vivo e verde.

Ernest de Selincourt, fratello di Basil, autorevole critico, ed editore di Landor, di Spenser (*Oxford University Press*), e di Keats (*Methuen*), ha pubblicato ora nella collezione: *The World's Classics* dell'Università di Oxford, un'ottima scelta dalle *Foglie d'erba*, corredandola d'una introduzione, nella quale è interessante vedere le reazioni del suo temperamento classicheggiante, a contatto del più sfrenato dei poeti.

Ma si può credere che Whitman, nelle mani accademiche del de Selincourt, s'è trovato meglio che se la sua scelta fosse stata affidata a un parolibero e avveniriata. Pellicanesco destino quello degli studiosi! Esser coperti d'insolenze dal primo ragazzo che capita (non si dice, naturalmente, per Whitman, che, da buon americano, aveva il più sacro rispetto per le scienze, filologia inclusa). E stracciarsi l'anima a fare una edizione in tutte le regole, se cotesto ragazzaccio alla fine impara a scrivere e combina sul serio un bel libro di versi!

Ma libri, del resto, sempre libri! Le glorie, le passioni, le invenzioni, le memorie, affidate ai monumenti, alle epigrafi, alle pitture, ma sopratutto alle parole stampate nei libri! E non si pensa mai a quello che si è perso e si perde continuamente nel labile suono delle parole. Nelle nostre idee e ricostruzioni del passato, l'impossibilità d'immaginarci i rumori, le voci, è la più insormontabile. Come la tonalità musicale d'un paese, d'una città dove si giunge la prima volta, è sempre l'elemento più inaspettato. E una scena romana posso figurarmela con approssimazione abbastanza convincente, come topografia, colore, giuoco di fisionomie. Ma resterà sempre ignoto come pronunciavano certi gridi, esclamazioni, acclamazioni; e i professori non ci possono dir nulla, e comunque non ci sarebbe da creder loro; eppure è cotesto il vero *bouquet* d'una scena. Terribile destino, e veramente mortuario, che, nei paesaggi della memoria, le grandi processioni sacre, i clamorosi trionfi militari, i cortei regali, passano allo stesso modo afoni, senza un suono, una voce.

Tutte le realtà più intime, rivelatrici, indissimulabili, stanno invece nel suono; e i suoni, non appena nati, son passati, morti. Con quale timbro preciso fu creato il lamento di Didone? E i greci, salutandosi, come dicevano il loro *kaire*? Quando l'Inghilterra non ci sarà più, che battaglie fra gli studiosi di lingue morte e ricostruttori del passato, per ritrovar l'accento preciso col quale, attaccandosi a un tubo di telefono, un inglese del XX secolo (seconda decade) rispondeva: *hello!*

**Il tarlo.**



## NOTIZIE BREVI

**Durante una clamorosa rissa a Benevento**, rimaneva ferito per disgrazia da una revolverata al labbro superiore il capitano di complemento decorato al valore Mario Grimaldi.

**Il calzolaio disoccupato Gennaro Cicourelli** ha tentato ieri suicidarsi a Napoli ingerendo una forte dose di potassa caustica. Versa in pericolo di vita.

**Una bomba è stata lanciata ieri**, da un individuo rimasto finora ignoto nello stabilimento della Società Ligure Piemontese per i mattoni refrattari. L'ordigno perforò una tettoia e andò ad esplodere all'aperto.

**E' stato arrestato a Torino per truffe continuate a Milano** certo Battista Vanelli, da Gallarate.

**Il carabiniere Salvatore Nicotra** rimaneva ferito ieri ad Adernò da due individui cui aveva intimato l'« alt », dato il loro fare sospetto.

**Una giovane sposa**, certa Isola Cherubini ne' Checchi, per dispiaceri di famiglia si è impiccata a Forte dei Marmi lasciando tre figli in tenera età.

**Un violento incendio**, per cause ancora ignote si sviluppava ieri presso Gardolo in una baracca di Roncafort, abitata dalla famiglia di Miori Giuseppe. I pompieri sollecitamente accorsi riuscivano a circoscrivere le fiamme, mentre l'incendio stava propagandosi ad un fabbricato vicino. Assieme alla baracca, andarono completamente distrutte le masserizie, e il raccolto, con un danno complessivo di 12.000 lire.

**Colla testa spaccata** da un colpo di scure è stato trovato sulla strada di Casteinuovo (Crema), il sarto Pietro Ronzi. Si crede che il movente del delitto sia la rapina.

**L'elettrotecnico Francesco Biasetti**, di Predi, mentre stava facendo opera di ripulimento alle sicurezze della centrale elettrica ferroviaria di Eppan, avvicinatosi incautamente ai fili ad alta tensione, rimaneva fulminato. Il corpo dell'infelice cadeva in modo da sviluppare un corto circuito, in seguito al quale il villaggio di Eppan rimaneva al buio per tutta la notte.

**Un carabiniere di servizio sulla ferrovia del Brennero**, fra Waidbruck e Castelrotto, mentre stava riscaldandosi a un fuochereilo acceso in vicinanza delle rotaie, veniva investito dal diretto di Innsbruck, riportando gravi ferite al bacino e in altre parti del corpo venne portato all'Ospedale ove si spera di salvarlo.

**E' stato estratto dall'Adige, presso Merano**, il cadavere di certo Zeno Burger, di Naturns, di anni 36. Il poveretto, che si trovava in bicicletta era precipitato l'altro giorno nell'Adige, a monte di Toell, annegando miseramente.

**Una grave disgrazia è avvenuta a bordo del** piroscafo nord americano Higho ancorato nel porto di Livorno. Il giovane marinaio Carlo Loktevent, di anni 30, mentre si accingeva a chiudere i boccaporti della nave è precipitato nella stiva fracassandosi il cranio.

## Suicidio di un commerciante a Trani

TRANI, 17. — Il noto commerciante tranese Francesco Bellucci, proprietario del caffè che porta il suo nome, si è suicidato ingoiando una fortissima dose di sublimato.

Il suicidio che viene attribuito a dissensi finanziari ha destato nella città profonda impressione.

# Ultime notizie e informazioni

## Da Montecitorio al Viminale

### L'inchiesta sulla guerra

La Commissione parlamentare permanente per gli affari di giustizia si è riunita nuovamente ieri a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri. Erano presenti gli on. Meda, Florian, Marracino, Loilini, Bombacci, Cao, Tupini ed altri.

Appena aperta la seduta il presidente on. Ferri ha dato la parola all'on. Marracino, il quale ha letto la sua lucida e brillante relazione sul disegno di legge per la proroga dei poteri alla Commissione d'inchiesta sulle spese della guerra. Salvo qualche lieve modificazione apportata durante la lettura, i commissari hanno approvato all'unanimità la relazione Marracino, che è stata subito consegnata alle stampe dall'on. Ferri.

Dopo la riunione — durata circa un'ora — l'on. Alessandro Marracino ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

— La Commissione — ha risposto l'illustre parlamentare — è stata unanime nell'approvare la relazione da me redatta, la quale naturalmente è fatta con quella sobrietà che l'argomento richiedeva.

— Quali sono i punti più importanti della relazione?

— Sono quelli riflettenti la responsabilità degli amministratori per i *lucri indebiti od eccessivi*, e la costituzione dell'organo giurisdizionale, che dovrà decidere della cognizione dei reclami contro i provvedimenti che il Governo emetterà sugli accertamenti della Commissione d'inchiesta.

— Quali sono le ragioni che hanno indotto la Commissione a stabilire le responsabilità degli amministratori?

— Esse sono varie e complesse e non tutte possono trovarsi nel diritto comune. E' parso alla Commissione che la formula adoperata dalla legge 18 luglio 1920, la quale dava alla Commissione d'inchiesta l'incarico di accertare *ogni responsabilità*, potesse dar luogo a qualche equivoco, in confronto della eventuale responsabilità degli amministratori. E' per questo che abbiamo accettato il concetto del progetto ministeriale.

Circa poi la fonte della responsabilità degli amministratori stessi, abbiamo ritenuto che essa non potesse essere meglio determinata se non con la formola del progetto: *lucri indebiti od eccessivi*.

— Ed in ordine al collegio giurisdizionale che cosa può dire?

La Commissione è stata unanime nel riconoscere la necessità di sostituire al collegio arbitrale del progetto ministeriale, un organo di giurisdizione vero e proprio, presieduto da un magistrato della Cassazione e composto di magistrati e di due giudici tecnici, anzichè due arbitri nominati dalle parti.

— E del rimedio della *rivocazione* proposto dall'on. Cao?

— La Commissione lo ha respinto a parità di voti. Ma forse la questione risorgerà alla Camera e potrà dar luogo ad una discussione sulla quale non si possono anticipare previsioni».

Apprendiamo che la Commissione d'inchiesta sulla guerra è stata convocata in seduta plenaria — dal suo presidente on. Carnazza — per il 25 corr.

### La questione dei latifondi

La sottocommissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul latifondo si è riunita ieri sera a Montecitorio, presieduta dall'on. Cermenati. Alla riunione sono intervenuti tutti i commissari e cioè gli on. Drago, Aldisio, Cotugno, Caetani, Canevari e Baranzini.

Il disegno di legge governativo è stato minuziosamente esaminato, con le modifiche apportatevi dal relatore on. Drago, e la sottocommissione ha lungamente discusso sulle parti da sopprimere, da aggiungere o da modificare.

Prima di pronunziarsi in merito al disegno di legge, la sottocommissione ha deciso di interpellare il ministro di agricoltura. All'uopo, nella seduta di ieri, sono stati formulati alcuni quesiti che saranno sottoposti all'on. Mauri, il quale interverrà ad una delle prossime riunioni.

Si spera che la sottocommissione possa in breve espletare il suo ponderoso lavoro e ne possa riferire in seno alla Commissione parlamentare permanente per l'economia nazionale. Quest'ultima è stata convocata in seduta plenaria dal presidente, on. Cermenati, per il 23 corr.

### Riunioni di gruppi

L'on. Cocco-Ortu, presidente del gruppo democratico-liberale, lo ha convocato in seduta plenaria per il giorno 24 alle ore 10. Nella riunione sarà esaminata la situazione politica e parlamentare; ed il Comitato eletto per l'accordo o la fusione della democrazia riferirà sulle trattative avolte con gli altri gruppi.

Anche il Direttorio del gruppo popolare si riunirà il giorno della riapertura della Camera; come pure i gruppi demo-sociale, riformista, liberale-democratico, nazionalista, comunista e agrario.

Il gruppo fascista è convocato per il 23 corr. alle ore 14.

### Le preture

A Montecitorio è stato affisso il seguente avviso: «I deputati che hanno interessi da tutelare alla prospettata riduzione del numero delle preture si aduneranno domani venerdì 18 corr. alle ore 16, sala B.». L'avviso porta la firma degli on. Codacci-Pisanelli, Grassi, Drago, Rubilli, Pennavaria, Troilo, Amatucci, Ciappi, Stancanelli, Veneziale, Vittoria e Cuomo.

Se non siamo male informati la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia prima di discutere i provvedimenti preparati per il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, discuterà su di una pregiudiziale. E cioè se sia il caso di privare numerosissimi Comuni delle preture o se convenga istituire — in luogo delle preture di cui si è progettata la soppressione — delle sezioni di pretura.

### Gli statali dall'on. Bonomi

Il Gruppo parlamentare riformista deliberava recentemente di costituire una Commissione con l'incarico di studiare tutto il problema della pubblica amministrazione e di svolgere, in unione con i rappresentanti della classe, efficace opera presso il Governo a tutela dei funzionari statali; la Commissione, composta degli on. Celli, Borardelli e Faudella, con l'intervento del segretario politico del partito, prof. Patruno, s'è riunita in questi giorni a Montecitorio, invitando alla riunione il segretario gen. del Sindacato Naz. del pubblico impiego, Faitorosi, ed una rappresentanza del Consiglio gen. nelle persone dei sigg. Badaloni per il Sind. econ. postelegrafonico, Ardito per i catastali e Mannoni per il personale di custodia monumenti e musei. Nella riunione venivano esaminate le richieste della classe, in merito alla collaborazione ai lavori del Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia, ai provvedimenti riparatori in favore degl'impiegati puniti ed alle richieste in favore degli impiegati ex-combattenti.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuta la Commissione al completo, intrattenendola su tutte le quistioni riguardanti la pubblica amministrazione. Ascoltata la relazione del segretario generale del Sindacato, l'on. Bonomi ha convenuto sulla richiesta di collaborazione della classe ed ha promesso che avrebbe impartito disposizioni alle segreterie del Comitato perchè nelle sedute nelle quali si discuterà il nuovo ordinamento dell'amministrazione statale ed il trattamento economico e di quiescenza del personale, siano intesi rappresentanti, anche in omaggio ad una promessa fatta dal Governo in sede di discussione della legge innanzi la Camera dei deputati.

Per gli impiegati puniti, l'on. Bonomi — ascoltato l'ordine del giorno del Sindacato, col quale si chiedevano provvedimenti riparatori ai provvedimenti punitivi adottati nello scorso giugno — ha dichiarato che esaminerà la richiesta con equità e con piena serenità di spirito, riservandosi ogni deliberazione in merito. Circa le speciali di provvidenze per gli ex-combattenti, ha dichiarato di conoscere le richieste della Federazione naz. impiegati ex-combattenti, le quali sono già iscritte all'ordine del giorno del Comitato, e che saranno prese in sollecito esame, assicurando per esse la più larga simpatia e benevolenza.

## La riapertura del Senato

Il Senato è convocato per le ore 15 di giovedì 24 novembre corrente.

Presiederà la ripresa dei lavori il Presidente on. Tommaso Tittoni, il quale commemorerà i senatori deceduti durante il periodo delle vacanze, fra cui sono l'ex-Sindaco di Roma on. Cruciani-Alibrandi, l'ex-Prefetto di Milano, on. Panizzardi, il venerando Luigi Durand de la Penne, il buon Piero Lucca.

Proceduto si poi al sorteggio degli Uffici, si inizierà l'esame delle proposte inscritte nel lungo ordine del giorno, che comprende la conversione in legge di ben 79 Decreti regi e luogotenenziali: tra i quali quelli concernenti disposizioni sugli affitti e le pigioni delle case di abitazione in Roma e dei fabbricati urbani e parte di essi serventi ad uso di botteghe, negozi, magazzini, uffici amministrativi e studi commerciali e professionali, argomenti che già hanno occupato varie sedute dell'Alta Camera e dato luogo a vivaci per quanto elevate discussioni.

Avremo anche un *bis in idem* della lunga e faticosa discussione per la conversione in legge del Decreto portante provvedimenti sui poteri dei Commissari del Governo per gli alloggi.

## Il Partito socialista italiano e la III Internazionale

L'*Avanti!* al comunicato dell'Esecutivo dell'Internazionale comunista di Mosca col quale, in seguito ai deliberati del Congresso di Milano si dichiara espulso il Partito Socialista Italiano dall'Internazionale Comunista fa seguire un commento in cui dopo aver ricordato i precedenti della questione così conclude:

«Dopo il Congresso infatti la Direzione del Partito — a proposito dei rapporti internazionali — ha votato un ordine del giorno sulla cui chiarezza non vi può essere dubbio ed in conseguenza di questo ordine del giorno i socialisti a Verona — al convegno delle organizzazioni economiche — con una imponente maggioranza hanno ancora una volta affermato la necessità della unità proletaria internazionale in un unico organismo. Se i dirigenti di questa grande internazionale proletaria, che abbraccia decine di migliaia di lavoratori di tutti i paesi, non corrispondono agli interessi, ai bisogni, alle aspirazioni rivoluzionarie della classe operaia, si caccino, si mutino; ma non si infranga la preziosa unità del movimento del proletariato.

Questo hanno detto Milano e Verona nettamente. Hanno detto cioè che i socialisti d'Italia — non secondi a nessuno nella difesa della identità rivoluzionaria — non credono utile per queste idealità sottostare alle condizioni che Mosca impone per la nostra entrata nel seno della Terza Internazionale.

E allora che cosa significa questa *espulsione*? Si espelle chi non è voluto entrare! Si espelle il «partito di Turati e di Serrati!» Ma dunque Turati e Serrati erano stati accettati nella Terza internazionale? E allora dove erano le ventuno condizioni e perchè si è fatta tanta polemica?

Evidentemente il Comitato Esecutivo [illegible] tentando ogni mezzo per assomigliarsi [illegible] più può al Santo Uffizio, il quale [illegible] scomuniche a destra ed a sinistra [illegible] contro coloro che sa certo di non poter raggiungere.

Ma noi, che ridiamo dei fulmini spuntati del Santo Uffizio, siamo invece amaramente dolenti della povera politica del Comitato Esecutivo, il quale — mentre aveva in tutti i paesi una situazione di grandissimo favore — è andato guastandola dovunque, compromettendo sè stesso e quello che è peggio, la causa del Socialismo e della rivoluzione».

## La portata del nuovo decreto per gli affitti

Il Governo in questi giorni ha emesso d'urgenza un nuovo decreto con il quale si dispone che tutti gli affitti che avrebbero dovuto scadere col 30 giugno 1923 siano ulteriormente prorogati, abbinando però siffatta concessione al pagamento da parte degli inquilini di una percentuale sui vecchi fitti.

Il Decreto è stato emesso con evidente anticipo sulla scadenza futura, in quanto che si è voluto evitare che nel frattempo si stipulassero da parte degli interessati dei nuovi contratti, che si sarebbero poi dovuti dichiarare decaduti per l'effetto delle disposizioni che hanno appunto efficacia retroattiva.

D'altra parte si è voluto anche mettere il Parlamento in condizione di poter ratificare in tempo il Decreto. Il quale Decreto contiene disposizioni speciali per la città di Roma; nel senso che tutte le pigioni inferiori alle duemila lire annue saranno prorogate fino al 1924. Gli aumenti si applicano nel modo seguente:

il 25 per cento:

1) sugli affitti, base di L. 5000 ed oltre nei centri con popolazione superiore ai 200 mila abitanti;

2) nei comuni con popolazione fra 100 mila e 200 mila con affitti superiori alle L. 2400;

3) nei Comuni con popolazione fra 5000 e 100 mila abitanti con affitti oltre le lire 1500;

4) nei Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti qualunque sia l'affitto che pagano.

il 15 per cento:

1) sulle pigioni superiori a L. 2400 nei Comuni con popolazione oltre i 200 mila abitanti;

2) sulle pigioni superiori alle L. 1200 nei Comuni con popolazione oltre i 100 mila abitanti;

3) sulle pigioni oltre L. 900 nei Comuni superiori ai 5000 abitanti.

il 10 per cento:

1) per gli affitti superiori a L. 1000 nei Comuni con oltre 200 mila abitanti;

2) sulle pigioni oltre alle L. 0000 nei Comuni oltre i 100 mila abitanti;

3) sulle pigioni oltre le L. 430 nei Comuni con popolazione oltre 5000 abitanti.

Tali aumenti hanno decorrenza solo dal luglio 1922. Per tutte le altre categorie non contemplate nelle disposizioni attuali resta per ora ferma la proroga al 30 giugno 1923 e rispettivamente alle date anteriori o posteriori dell'anno stesso a seconda delle consuetudini locali per le scadenze dei contratti. Come affitto-base s'intende per dizione precisa del decreto quello che era in corso al 18 aprile 1920. [illegible]

## Sciopero generale dei Ferrovieri?

Lo sciopero dei ferrovieri nel compartimento di Napoli va man mano estinguendosi. Infatti continua la ripresa del servizio da parte del personale viaggiante e di trazione.

Sulla Roma-Napoli vengono effettuate 9 coppie di treni. Sono state riprese regolarmente le comunicazioni con Gragnano e Castellammare di Stabia. Si spera — salvo incidenti — di ristabilire in giornata le normali comunicazioni con le Calabrie, che fino a ieri erano effettuate con tre coppie di treni.

Ma intanto una ben più grave minaccia ecco ora nuovamente profilarsi all'orizzonte: quella di un nuovo sciopero generale dei ferrovieri. Il Comitato centrale del sindacato ha indetto un «referendum» tra i federati per questo nuovo grande sciopero, contro l'applicazione dell'art. 56, e per la questione delle competenze accessorie. Tali competenze esistevano — per i ferrovieri — prima dell'ultima agitazione; poi furono conglobate tutte nei nuovi stipendi allora stabiliti. Adesso si vorrebbero nuovamente queste competenze, sì che lo Stato dovrebbe ancora sottoporsi ad un nuovo onere di 300 milioni.

La minaccia della nuova agitazione è certo gravissima; ma v'è da augurarsi che il Governo abbia la forza di fronteggiare la agitazione qualora essa venisse effettuata.

I ferrovieri sono — tra i dipendenti dello Stato — la classe più privilegiata. Basti riflettere che un qualunque agente ferroviario percepisce pressochè 12 mila lire annue. E le ferrovie hanno lo spaventoso «deficit» annuo di 1 miliardo e mezzo circa; ed il numero degli impiegati ferrovieri è aumentato, dal 1914, di circa centomila.

## La situazione a Napoli

NAPOLI, 17. — Alla stazione il consueto imponente apparato di forza. Gli ingressi sono accuratamente vigilati da guardie regie, carabinieri ed agenti investigativi, aiutati dal personale ferroviario non scioperante. Ciò per impedire agli scioperanti di entrare nei piazzali.

Il servizio per Roma è stato assicurato quasi integralmente con personale misto dei due compartimenti e con l'ausilio del 6.o genio ferrovieri e dei macchinisti navali. Il servizio ferroviario in giornata sarà reso completo, anzi si può dire che, come ha assicurato la Direzione compartimentale, vigerà da oggi l'orario normale in vigore dal 1.o novembre meno qualche accelerato e qualche treno merci.

I trasporti annonari vengono effettuati su più larga scala. Da Roma verrà in giornata altro personale militare sufficiente per assicurare il servizio di 22 coppie di treni di modo che per questa sera sarà quasi assicurato il servizio normale.

### Il comizio d'oggi

Ore 15.

Nonostante lo sciopero, la situazione va notevolmente migliorando sia per il servizio passeggieri che per quello merci. Ciò è dovuto alla presentazione al lavoro di alcuni gruppi di scioperanti e all'arrivo di parecchi fuochisti e macchinisti della regia marina e del genio. Sono stati così effettuati tutti i treni dell'orario ridotto nonchè altre partenze per le linee di Roma e di Calabria. Migliori pure sono le notizie pervenute dai compartimenti limitrofi di Cosenza e di Salerno.

A Reggio lo sciopero è cessato cosicchè tre coppie di diretti sono state organizzate tra ieri e stamane.

La stazione è sempre sorvegliata militarmente. Una Commissione di fascisti si è recata dal questore denunciando la possibilità di attentati alla libertà di lavoro, specie alle officine Granili e Pietrarsa. Sul posto sono stati inviati agenti e funzionari ma nulla di grave si è verificato.

Alle ore 11 nella casa del ferroviere ha avuto luogo l'annunciato comizio. Uno dei delegati ferrovieri, ritornato da Roma, ha riferito che delle trattative tra ferrovieri e governo si occupa il solo Sindacato Centrale. Fino a ieri sera non si era giunti a nessuna soluzione; e si teme che, non intervenendo l'accordo si possa effettuare lo sciopero generale ferroviario in tutta Italia.

Hanno quindi parlato varii ferrovieri incitando la massa alla prosecuzione dello sciopero ad oltranza. Il rappresentante della Camera Confederale del lavoro, Cocchi, ha dichiarato che egli porta la formale adesione di tutti gli iscritti alla Camera confederale per la causa dei ferrovieri; e nel caso che il Governo costringa i ferrovieri allo sciopero generale, la Camera confederale darà tutto il suo appoggio e la sua adesione ai ferrovieri proclamando anche essa lo sciopero generale.

## I titoli di Stato

E' assolutamente infondata la notizia raccolta da qualche giornale e diffusa negli ambienti finanziari, secondo la quale il Governo avrebbe già deciso di accogliere le proposte di Commissioni di studio per rendere facoltativa la nominatività dei titoli di Stato, esigendo una tassa sui cuponi dei titoli stessi non trasformati in nominativi.

## L'Associazione dei comuni italiani eretta in ente morale

Il prof. don Luigi Sturzo comunica a nome dell'Associazione dei Comuni italiani che la stessa con Decreto Reale, già firmato, è stata eretta in ente morale.

## Le tasse: vini, acque, saponi

Il Ministero delle Finanze comunica:

In seguito alla pubblicazione avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr., n. 266, del decreto legislativo 31 ottobre 1921, n. 1526, la vendita così delle bottiglie contenenti vini spumanti, marsala, vermouth, liquori e acque minerali, come dei saponi e altre profumerie, è senz'altro soggetta a cominciare dal 16 novembre alle seguenti tasse di bollo:

*Vini spumanti, vermouth, marsala, liquori e acque minerali in bottiglia*: per un prezzo fino a lire cinque, per ogni lira o frazione di lira, L. 0,10 — oltre L. 5 fino a L. 10 (tassa globale) L. 1 — da L. 10 a L. 20 L. 2 — da L. 20 a L. 25 L. 2,50 — da L. 25 a L. 30 L. 3 — da L. 30 a L. 35 L. 3,50 — da L. 35 a L. 40 L. 4 — da L. 40 a L. 50 L. 5 — da L. 50, per ogni cinque lire o frazione di cinque lire dell'intero prezzo Lire 0,50.

*Sapone ed altre profumerie*: Quando il prezzo (tassa non computata) supera L. 1 ma non lire 5, per ogni mezza lira o frazione di mezza lire L. 0.05 — se supera lire 5 ma non L. 100, per ogni lira o frazione di lira L. 0,20 — se supera L. 100, per ogni lira o frazione di lira L. 0,30.

Il limite di esenzione della tassa di bollo è stabilito per i saponi e per le altre profumerie in lire una.

Le tasse preindicate, quando non raggiungono l'importo di una lira, sono soggette alla addizionale a favore dei mutilati, combattenti e vedove di guerra.

## Le dimissioni del Procuratore gen. d'Irlanda

BELFAST, 17.

Si annuncia che l'*Attorney general* di Irlanda ha dato le sue dimissioni a causa dell'attitudine del Governo britannico verso l'Ulster.

# Il riposo settimanale discusso alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 17.

La Conferenza ha approvato il testo del progetto di convenzione che fissa l'età minima di ammissione degli adolescenti al lavoro di carbonai e fuochisti a bordo di navi. Il progetto consta di 15 articoli.

La Conferenza ha inoltre preso in esame il rapporto presentato dall'apposita Commissione nominata per suggerire le misure internazionali da prendersi allo scopo di prevenire l'infezione del carbonchio fra i salariati i quali maneggiano lane infette da spore del carbonchio stesso.

Le proposte della Commissione che hanno forma di risoluzione, vale a dire che non impegnano che l'Organizzazione permanente del Lavoro, ma nessuno dei membri di essa, sono state approvate all'unanimità.

Successivamente, la Conferenza ha preso in esame il progetto di convenzione presentato dalla Commissione che ha studiato le misure internazionali da prendersi per realizzare il principio del riposo settimanale riconosciuto dal Trattato di pace e della quale hanno fatto parte gli italiani: comm. Solinas, delegato governativo; comm. Marchesi e il signor Baldella, consiglieri padronali; la signora Altobelli, consigliere operaio.

Presidente e relatore di questa Commissione è stato il primo delegato governativo britannico, sir Montague Barlow, il quale ha, ancora una volta, data l'impressione alla Conferenza del Lavoro di essere poco favorevole alla istituzione di obblighi internazionali, per quanto si riferisce alla tutela dei salariati.

Il sir Montague Barlow ha tenuto a dichiarare che, quale delegato governativo, egli era contrario a diverse delle decisioni proposte dalla Commissione, in nome della quale egli parlava quale relatore.

Hanno preso parte alla discussione Zagraloff e Charlone, delegati rispettivamente della Bulgaria e dell'Uruguay, che ambedue hanno invitato alla Conferenza delegazioni composte da delegati governativi esclusivamente. Il delegato italiano, on. Baldesi, ha dichiarato che egli trovava molto strano e incoerente il fatto che i relatori delle Commissioni parlassero contro le idee approvate dalla maggioranza delle Commissioni stesse. Il Delegato italiano ha soggiunto inoltre sembrargli contradditoria l'attitudine degli oratori che lo avevano preceduto, i quali, dopo di essersi dilungati a dimostrare come i principi che sono alla base delle proposte fatte dalla Commissione, fanno già parte della legislazione nazionale dei loro Paesi, hanno concluso per il rigetto delle proposte fatte dalla Commissione stessa. Egli ha fatto rilevare anche che l'adozione del riposo settimanale è un obbligo per la Conferenza, dato l'espresso disposto del Trattato di Versailles.

La Conferenza dovrebbe stabilire che i Paesi che hanno fatto il più grande progresso sulla via della riforma sociale abbiano il diritto di dirigere l'Organizzazione internazionale del Lavoro. Finisce con l'invitare la Conferenza ad accettare integralmente le proposte della Commissione.

*Fraippon*, consigliere padronale belga, ha parlato contro l'adozione internazionale del principio del riposo compensatorio, dell'obbligatorietà per gli Stati aderenti di stabilire una lista motivata di tutte le deroghe al riposo settimanale, dell'affissione obbligatoria per i padroni del periodo stabilito quale riposo, e di quella delle deroghe al riposo stesso. Questi tre punti non formano parte sostanziale delle proposte della Commissione, e potrebbero essere soppressi, senza turbare la realizzazione del riposo settimanale.

Hanno parlato Aguero y Betancourt, delegato di Cuba, Gemmill delegato padronale dell'Africa del Sud, Pfister, delegato governativo svizzero, Mertens, delegato operaio belga, Eydt, delegato del Lussemburgo, Poulton, delegato operaio della Gran Bretagna, Nolens, delegato governativo dell'Olanda.

Con cinquant'un voti contrari e venticinque favorevoli è stata respinta una proposta presentata dal delegato governativo greco, Christoulakis e dal comm. Solinas, tendente a far riconoscere internazionalmente l'obbligo del riposo settimanale per i giornalisti.

Il progetto, con sessant'otto voti favorevoli e trent'otto contrari è approvato e rinviato al Comitato di redazione perchè dia ad esso forma legale prima che venga sottoposto alla votazione per appello nominale per la sua approvazione definitiva.

## Per la liberazione di Fiume

FIUME, 17. — Oggi, terzo anniversario della entrata trionfale dei granatieri liberatori, la città è in festa.

I negozi e gli uffici sono chiusi, le scuole fanno vacanza, gli edifici pubblici sono imbandierati. Le navi hanno issato il gran pavese. Le piazze e le vie sono coperte dei tricolori nazionali e fiumani.

Non vi sono state commemorazioni. La città celebra nel cuore la ricorrenza della gloriosa giornata.

SUSMEL.

## Una nobile lettera di Cadorna agli studenti fiorentini

FIRENZE, 17. — In occasione dei recenti festeggiamenti della vittoria un gruppo di studenti universitari fiorentini inviò un saluto al generale Cadorna. Egli ora ha risposto con una lunga lettera ringraziando. «Essi rappresentano — continua il generale Cadorna — le classi intellettuali e dirigenti del domani. Questa nuova generazione cresciuta durante la guerra e che in parte alla guerra ha partecipato, ammaestrata dalle dure vicende della medesima e dagli sforzi tenaci che sono stati necessari per giungere alla grande vittoria finale, porterà senza dubbio un largo contributo allo sviluppo della coscienza nazionale e ad accrescere quel senso di disciplina sociale che unificando le forze nel raggiungimento dei fini nazionali è la fonte prima della grandezza dei popoli. E' su questa gioventù che la Patria fa il massimo assegnamento nella fede di un radioso avvenire ed io sono ad essa vivamente grato di aver pensato a me in questi giorni nei quali, insieme all'apoteosi del Milite Ignoto abbiamo finalmente potuto assistere ad una altissima celebrazione della vittoria».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

## Le corse ai Parioli

Con tempo buono e terreno pesante ha avuto luogo la 9.a giornata di corse ai Parioli. Ecco i risultati:

PREMIO VIGNENUOVE (L. 6000, m. 2000): 1. *Malda*, 65, montato da Addo; 2. *Petit Parisien*, 63; 3. *Nenni*. N. P. *Fromelles*, *Mircon*, *Babuica*, *La Modeste*, *Aile Blanche*. — 7. lungh., 2 lungh. e mezza. Tot. 19,50, 8, 15.50, 8.

PREMIO MONTEROSI (L. 5000, m. 800): 1. *Ranuncolo*, 52, montato da Varga; 2. *Really*, 52 1/2; 3. *Arrow*. N. P. *Dame du Nord*, *Sunlight*, *Cayuga*, *Laus Pompeia*, *Silene*, *Osservanza*, *Thea*, *Moschettiere*, *Vama*, *Marcellina*. — 2 lungh., 1 lungh. Tot. 19, 9, 13, 18.50.

PREMIO TERNI (L. 8000, m. 1200): 1. *Astore*, 54, montato da Doumer; 2. *Ramazzele*, 52; 3. *Piave*. N. P. *Melpighi*, *Forra*, *Regolo*, *Bnelena*, *Contessina*, *Joan Dawson*. Mezza lunghezza, 4 lungh. Tot. 10, 7, 9.50, 16.50. *Ranuncolo* all'asta viene comprato dal proprietario per L. 27.000.

PREMIO SPOLETO (L. 12.000, m. 1600): 1. *Mordkin*, 54 1/2, montato da Doumer; 2. *Sallustius*, 56; 3. *Furina*. N. P. *La Panthère*, *Petit Roi*, *Fuciliere*, *Santa Brigida*. Una lungh., 3 lungh. Tot. 19, 7, 6, 11.

PREMIO CASAL BRUCIATO (L. 6000, metri 2100): 1. *Pompea*, 58 1/2, montato da Varga; 2. *Vadiee*, 53; 3. dead-heat: *Fiumignano*, *San Piero*. N. P. *Perlosa*, *Coriolan*, *Puck*, *Basilius*, *Barbagianni*, *Priane*. Tre quarti di lungh., una incollatura. Total. 15.50, 7, 6.50, 7, 7.50.

PREMIO MONTE FLAVIO (L. 6000, metri 1400): 1. *La Vallary*, 61 1/2, montato da Smith; 2. *Atenea*, 61 1/2; 3. *Latour*. N. P. *Palermo*, *Soir d'Hiver*, *Volumnia*, *Eudoro*, *Lancino*, *Cramoisie*, *Voiture*, *Romney*, *Poet*, *Columbia*, *Ectere*, *Lucio*. Mezza lunghezza, una lungh. Tot. 43.50, 12.50, 8.50, 8.50.

## Borsa di Roma

17 Novembre 1921

Rendita 3,50 %: Cont. 71,90; Fine 71,55 — Consol. 5 % 1918: Cont. 76,10; Fine 76,92 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1306 — Istituto Fondiario 361 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 642 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 114 1/2 — Banca Commerciale Triestina 546 — Meridionali 331 — Mediterranee 150 — Rubattino 531 — S.N.I.A. 32 — Tramways Roma 76 — Acqua Marcia 1655 — Gas Roma 445 — Condotta d'Acqua 282 — Acciaierie Terni 516 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 15 1/4 — Ansaldo 40,50 — Metallurgica [illegible] — Miniere Elba 56 — Miniere Antimonio 38 — Kerka 206 — Viscosa di Pavia 111 — Valdarno 108.

Miniere Montecatini 137 — Immobiliare 495 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 95.90 — Fondi Rustici 250 — Risanamento 416 — Carburo 535 — Azoto 177 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 25 — Zuccheri Romani 65 3/4 — Eridania 332 — Molini Pantanella 175 — Marconi 152 — Fiat 197 — Cotonerie Meridionali 86.50 — Cemilich 336.

Parigi 173.75, 172.30-173.60 — Londra 96.14, 95.60, 95.80 — New York [illegible] 23.85, [illegible] — Berlino 9.35, 9 1/4, 9.35.

## Bollettino meteorico

17 novembre

| CITTÀ | Mattina ore 8 Barom. | Cielo | Mare | Nelle 24 ore prec. Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 60.2 | sereno | | 16.0 | 8.9 |
| Moncalieri | 64.4 | 1/2 cop. | | 14.0 | 1.0 |
| Milano | 61.9 | sereno | | 16.0 | 6.0 |
| Genova | 60 7 | sereno | leg. m. | 11.0 | 8.0 |
| Venezia | | | | | |
| Firenze | 60.0 | sereno | | 14.0 | 6.0 |
| Ancona | 60.0 | coperto | agitato | 16.0 | 7.0 |
| Brindisi | 58.3 | piovoso | m. agit. | 19.0 | 14.0 |
| Civitavec. | 57.5 | sereno | calmo | 17.0 | |
| Napoli | 58.3 | 1/2 cop. | leg. m. | 17.0 | 11.0 |
| Cagliari | 60.4 | 1/2 cop. | leg. m. | 21.0 | 7.0 |
| Palermo | 59.9 | coperto | leg. m. | 19.0 | 8.0 |
| Catania | | | | | |
| Trieste | | | | | |